

12 settembre 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

S
I
R
A



VALLEVERDE

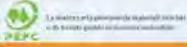
la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

VALLEVERDE



Giovedì 12 settembre 2024

Oggi con door

€ 2,40

LA NUOVA MANOVRA

I conti non tornano

Meno tasse a chi ha figli ma Giorgetti deve trovare 10 miliardi. Slitta il Piano di Bilancio, irritazione della Commissione Ue Per ottenere il sì dei socialisti, Ursula von der Leyen verso la nomina di Fitto come vicepresidente "non esecutivo"

Blitz tedesco di Unicredit, sale al 9% in Commerzbank. Gelo di Berlino

Slitta il Piano di Bilancio perché i conti non tornano e l'Europa deve aspettare. La Commissione si irrita. Intanto von der Leyen cerca una soluzione su Fitto. Blitz tedesco di Unicredit.

di Casadio, Colombo, Conte Greco e Tito

Il commento

Orcel sulle orme di Draghi

di Walter Galbiati

Orcel sulle orme di Draghi, come se il primo avesse ascoltato le raccomandazioni contenute nel rapporto sulla competitività europea del secondo. Si può leggere così il senso dell'operazione che ha spinto la seconda banca italiana, Unicredit, a rastrellare il 9% della seconda banca tedesca, Commerzbank. Nel capitolo dedicato a come reperire gli 800 miliardi per mettere in pratica il suo piano, Draghi passa in rassegna tutte le debolezze che relegano l'Europa in una posizione di subaltermità rispetto agli Stati Uniti. Per poi suggerire come superarle. E fra i punti deboli, compare anche il sistema bancario, incapace di affiancare le aziende nei grandi investimenti e in particolare in quelli per l'innovazione.

a pagina 27

Dopo il duello tra Taylor Swift si schiera con Kamala

Harris batte Trump, speranza contro rabbia



Il dibattito Donald Trump e Kamala Harris nel confronto televisivo di martedì sera

dal nostro inviato Paolo Mastrolilli

PHILADELPHIA - Che Harris abbia vinto il dibattito di martedì sera è un giudizio abbastanza assodato e condiviso. L'impatto sul voto del 5 novembre è un altro discorso, tutto ancora da verificare.

a pagina 12 analisi di Riotta a pagina 13

L'analisi

Ma l'America resta divisa

di Paolo Garimberti

È stato un buon dibattito, migliore delle aspettative della vigilia, che prevedevano uno scontro aspro e brutale nei toni, insipido nella sostanza. E Kamala Harris lo ha vinto. Ai punti, ma lo ha vinto per opinione unanime dei commentatori. Lo ha vinto perché si era preparata molto bene e ha saputo mettere a segno i colpi provati e riprovati in allenamento.

a pagina 27

Politica

Boccia tira in ballo Arianna Meloni per la consulenza al Ministero

Debutto del ministro Giuli "Non offeso ma cambierei le nomine di Sangiuliano"



di Cerami, De Cicco e Vitale alle pagine 6 e 7

L'inchiesta

La classe dirigente che non c'è

di Stefano Cappellini

Arriva sempre il momento in cui Giorgia Meloni si impantana nella domanda: e ora chi ci metto? Dove lo trovo il ministro che manca, l'amministratore delegato che serve, il candidato che non sfigura? Fratelli d'Italia ha un grosso problema di classe dirigente. Non che sia uno scoop. La questione fu chiara ai più con largo anticipo sulla conquista del governo quando, su suggerimento della sorella Arianna, Meloni presentò a sindaco di Roma un improbabile candidato, il "meraviglioso" Enrico Michetti, avvocato e speaker radiofonico.

a pagina 9

Advertisement for 'IL SALONE DEL CAMPER' (Caravan Accessory Show) from September 14-22, 2024. Includes logos for Fiere di Parma and various sponsors.

Article preview: 'Ernesto Franco e una certa idea di Einaudi' by Gustavo Zagrebelsky. Summary: 'Versiamo lacrime per Ernesto. Non sono metaforiche. Sono un distillato di tante cose, ricordi, scherzi, autoironie, allegria, intese; sogni e sciocchezze, anche, ma sempre piene di tanta umanità. Così lo ricordiamo ancora fino alle sue ultime fatiche del vivere, agli alti e bassi della malattia quando i dolori che si avvertono finali ingombrano lo spirito con le preoccupazioni.'

Article preview: 'Sul Venerdì Baricco e i trent'anni della scuola Holden'. Includes a book cover for 'I GIOVANI HOLDEN'.

Article preview: 'A tavola nel bistrot della carne coltivata "È buona"'. Includes an image of a cultivated meat burger.

CORRIERE DELLA SERA

KES

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 67821
Roma, Via Campania 29 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it

OUTERWEAR PASSION
QR code



A Trento dal 10 al 13 ottobre
Il Festival dello Sport
dei «nati per vincere»
di Carlos Passerini
a pagina 44



Il blitz in Germania
Unicredit compra
il 9% di Commerz
di Andrea Rinaldi
a pagina 31

DIEGO M
MILANO

La candidata chiede il bis, lui attacca l'Abc: confronto truccato. Sondaggio: per il 63% ha prevalso la vice di Biden

Sfida tv, Harris meglio di Trump

La dem incalza l'ex presidente, che scivola su aborto e gatti. E Taylor Swift: voto per lei

LA SCALATA DI KAMALA

di Massimo Gaggi

Esaurita una «tuna di miele» iniziata a fine luglio col passo indietro di Joe Biden che ha trasformato Kamala Harris, figura fin lì opaca, nella grande speranza del fronte progressista, il dibattito di Philadelphia doveva segnare il ritorno al centro del ring di Donald Trump: un leader costretto per la prima volta, da quando fa politica, a vivere una quaresima di semioscurità. Non è andata così e già questo basta a decretare la vittoria — significativa ma non definitiva — della vicepresidente.

continua a pagina 28

IRIMEDI DIDONALD

di Federico Rampini

Edo? Cosa deve fare Donald Trump per rimediare a un duello televisivo che secondo gli osservatori — repubblicani inclusi — lo ha visto perdersi? Che cosa può fare Kamala Harris per consolidare il vantaggio, ammesso che si dimostri sostanziale e durevole nei sondaggi post-dibattito? La stessa serata nello studio Abe di Philadelphia ha anticipato alcune risposte e suggerito le strategie per gli ultimi 53 giorni. Trump ha avuto dieci-quindici minuti efficaci, all'inizio del duello tv. Si parlava di economia e immigrazione.

continua a pagina 7



di Viviana Mazza

Secondo i sondaggi Kamala Harris ha vinto il duello televisivo con Donald Trump. Il tycoon attacca l'emittente televisiva Abc: «È stato un confronto truccato».

da pagina 2 a pagina 7 Mussi e Persivale

UN TETTO PER LE DETRAZIONI

Meno tasse per le famiglie che hanno figli

di Mario Sensini

Un tetto alle detrazioni fiscali, differenziato in base al reddito e al numero dei figli a carico. Tre gli obiettivi del ministro Giorgetti: rafforzare gli incentivi alla natalità, risparmiare sulle attuali 625 agevolazioni fiscali, e controllo ferreo della spesa.

a pagina 30

PARLA ZINGARETTI (PD)

«L'europismo è il bene dell'Italia. Fitto lo dimostri»

di Roberto Gressi

Fitto si impegni sulla strada dell'europismo perché è il bene dell'Italia. Così Nicola Zingaretti, capo delegazione del Pd a Strasburgo: «Mi auguro che prevalga una sua convinzione europeista, e che sappia prendere le distanze da un estremismo pericoloso per l'Italia».

a pagina 9

Il personaggio Strehler, Pasolini, Paoli e la vita. Omella Vanoni. i miei 90 anni



«Voglio decidere io quando andarmene»

di Aldo Cazzullo

Omella Vanoni vive in una casa piccola ma piena di luce, riposante, nel centro di Milano, tra le opere dei suoi amici artisti: Melotti, Novelli, Enzo Cucchi, Arnaldo Pomodoro. «Era molto più bella la casa di prima, in largo Treves. Ma ho dovuto venderla». Perché? «Ero rimasta con trenta euro sul conto».

continua alle pagine 22 e 23

GIANNELLI



VINCE L'EUROISMO

Regionali Scelto dal centrodestra Liguria, c'è Bucci «Sono malato ma me la sento»

di Marco Imarisio e Cesare Zapperi

Regionali in Liguria: sarà Marco Bucci il candidato del centrodestra. La spinta decisiva da una telefonata di Meloni. «Sono malato — ha detto — ma me la sento».

a pagina 15

Il caso E spunta il giallo sul curriculum Boccia, è scontro sull'intervista saltata

di Antonella Baccaro e Monica Guerzoni

Scontro sull'intervista a Boccia saltata all'ultimo momento su Rete4. Giallo sul curriculum dell'imprenditrice.

alle pagine 10 e 11 Brandolini e Conti

Il Tempo delle Donne

Impariamo dalla Spagna

di Lucrezia Reichlin

I numeri sulla partecipazione del lavoro femminile in Italia sono spaventosi, il 41,3% se si considera il gruppo dai 15 anni in su (dati del 2023), il più basso in Europa e di 10 punti sotto la media dell'Unione.

continua a pagina 25

octopusenergy
Energia pulita a prezzi accessibili
octopusenergy.it

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Esercizio di meditazione. Immaginate di essere un operaio della Fiat (in arte Stellantis), magari addetto alla linea Maserati, magari in cassa integrazione. Poi immaginate di aprire una mail aziendale che vi proponga con linguaggio garrulo di acquistare a condizioni di favore una Maserati Grecale, Gran Cabrio o Gran Turismo, «a eccezione di personalizzazioni Fuoriserie». (Bisogna dunque accontentarsi di modelli non personalizzabili, ancorché situabili tra gli ottantamila e i centoventimila euro, cioè tra gli ottanta e i centoventi stipendi netti). Immaginate che i vostri sensi estenuati si mettano all'erta, sospettando lo scherzo e aspettando da un momento all'altro il colpo di scena rivelatore, e che invece, contro ogni previsione dettata dalla logica e dalla decenza,

L'operaio in Maserati

la mail si concluda con un entusiastico «la nostra straordinaria gamma ti aspetta!». Arrivati al punto esclamativo, rendetevi conto che purtroppo è tutto vero e respira profondamente. Adesso immaginate di essere l'impiegato di Stellantis che ha spedito la mail, o il funzionario che l'ha scritta, o l'alto dirigente (in Maserati) che l'ha pensata. Visualizzate i sorrisi accattivanti, gli sguardi spalancati nel vuoto. Contemplate il loro paesaggio esistenziale, totalmente sganciato da qualsiasi cosa assomigli non dico alla sensibilità, ma alla realtà. Tutto bene fin qui? Appena sentite che la vostra immesimazione in quei personaggi è completa, ordinate una Maserati e mettetegliele in conto.

classic has never been so light.
Santoni EASY.
SCORRI LA COLLEZIONE

LA SALUTE

Dilaga la peste suina "Danni già incalcolabili"

FRANCESCO MOSCATELLI



Michele Avanza è il titolare della cascina Sant'Anna di Castellazzo Novarese, una fortezza di cemento circondata da un canale in mezzo alle risaie che si stendono per chilometri alle pendici del Monte Rosa. - PAGINA 15

IL REPORTAGE

Nella giungla birmana in lotta contro la dittatura

BELLOCCHIO, COZZOLI



Il basco nero, la barba incolta, sulle braccia un tatuaggio con il simbolo della pace, alle spalle, in una piccola capanna nel cuore della giungla birmana, la bandiera con impresso il disegno del pazl. - PAGINA 17



LA STAMPA

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 2024



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 158 II N. 252 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

SECONDO L'ISTAT NEL PRIMO SEMESTRE DI QUEST'ANNO CALA ANCORA LA NATALITÀ: SONO NATI APPENA 178MILA BAMBINI

"Meno tasse per chi fa figli"

Il piano di Giorgetti. Ma è caccia a fondi, slitta la manovra. Imprese, costruttori e artigiani: le richieste al Mef

IL COMMENTO

Ma non basta il Fisco per favorire le nascite

CHIARA SARACENO

Le politiche a sostegno della natalità costituiscono un insieme complesso che nelle società democratiche occidentali investono molte sfere: il lavoro e il reddito da lavoro, la disponibilità di servizi per l'infanzia. - PAGINA 22



GORIA, LUISE, MONTICELLI

L'ultima idea del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti di aumentare le spese da portare in detrazione è un aiuto per le famiglie che hanno già figli, anzi, che ne hanno almeno due, perché ai genitori che hanno solo un figlio viene implicitamente detto: «Se ne fai un altro lo Stato ti aiuta». - PAGINE 2-4

Quelle tre mosse contro i magistrati

Donatella Stasio

IL RETROSCENA

Nomine, Von der Leyen "Su Ffitto non arretrato"

MARCO BRESOLIN

Forse del sostegno granitico del Partito popolare europeo, e dei numeri nelle commissioni parlamentari, Ursula von der Leyen non sembra disposta a fare passi indietro sulla vicepresidenza esecutiva a Raffaele Fitto. Dovrà rivedere l'assegnazione dei portafogli. - SCIANCHI - PAGINA 5

IL CASO

Quando Arianna avisò Sanguliano su Boccia

CAPURSO, OLIVO

Attirare l'attenzione su di sé, mantenerla viva, alimentare la curiosità giorno dopo giorno, colpo di scena dopo colpo di scena. Il talento di Maria Rosaria Boccia, che ha provocato le dimissioni di Sanguliano, in questo è innegabile. CABRATTELLI, LONGO - PAGINE 10 E 11

IL DIBATTITO

Cacciari: "Caro Giuli lasci stare l'egemonia non c'è cultura senza scuola e formazione"

MASSIMO CACCIARI



Caro Ministro, le e mi auguro che il suo ministero possa segnare un punto di svolta nel dibattito intorno alle politiche culturali così acceso in Italia dopo la formazione del governo Meloni. - PAGINE 24 E 25

LE BANCHE

Unicredit in Germania una scossa per la Ue

MARIO DEAGLIO

Ancora ieri mattina, le prospettive dell'economia europea sembravano - a dir poco - di color grigio scuro: la Germania era tornata a essere il «malato d'Europa» con l'invio ai sindacati, da parte di Volkswagen, di una lettera di disdetta dell'accordo che garantiva salvaguardia dei posti di lavoro (e dell'operatività delle fabbriche tedesche del gruppo) fino al 2029. A questa situazione non certo lusinghiera si doveva aggiungere la «cortese indifferenza» con cui - prima di questa notizia - il nuovo Parlamento europeo si apprestava ad esaminare il Rapporto Draghi. - PAGINA 22

COMPAGNIA DI SANPAOLO

Gilli: "Sulle Fondazioni tassazione da rivedere"

FEDERICO MONGA

«A gennaio il nuovo piano strategico su formazione, innovazione e nuovi talenti», annuncia a *La Stampa* il presidente di Compagnia di San Paolo, Marco Gilli. - PAGINA 21

NEL CONFRONTO TV DUE VISIONI OPPOSTE DELL'AMERICA. LA GAFFE DI DONALD: GLI IMMIGRATI MANGIANO GATTI

Harris domina Trump

FRANCESCO SEMPRINI, ALBERTO SIMONI



Kamala è davvero in partita

BILLEMOTT

Si sono levati sospiri di sollievo in tutto il mondo al termine del dibattito in televisione tra Kamala Harris e Donald Trump. - PAGINA 9

Bash: ma ora sia più concreta

SIMONA SIRI

«Kamala Harris ha vinto il dibattito, non ci sono dubbi, ma da qui a dire che vincerà le elezioni...». - PAGINE 6-8

BUONGIORNO

Per una curiosa coincidenza, proprio nel ventitreesimo anniversario dell'attacco alle Torri Gemelle, Antonio Garrado rivendica sul *Foglio* il rilievo del Giacomo Leopardi filosofo non inferiore al rilievo del poeta, e il suo Zibaldone, dice, meriterebbe il credito attribuito ai Pensieri di Blaise Pascal. La colpa - se per i più Leopardi rimane un eccellente rimatore su cui respirare soprattutto da ragazzi - è anche del mio amatissimo Benedetto Croce, per il quale il poeta era troppo rapsodico e troppo poco sistematico per ambire alla qualifica di filosofo. Che invece gli è stata consegnata negli ultimi anni e con tutti gli onori da due grandi (da poco scomparsi) come Emanuele Severino e Remo Bodei. Entrambi ne hanno scritto dei libri ed entrambi - spero di non essere troppo sbrigativo - lo considerano filo-

In questo mare

MATTIA FELTRI

sofo di enorme portata, il fondatore della filosofia contemporanea che molto prima di Friedrich Nietzsche demolì ogni idea di immutabile e di eterno: l'Infinito può essere soltanto una consolante illusione poetica. Il grido di Nietzsche - «Dio è morto» - consolidò l'intuizione di Leopardi e annunciò un mondo occidentale laicizzato, in cui il Padre non è più al centro delle nostre organizzazioni sociali e la spiritualità è al massimo una questione privata e persino su misura. Da ventitré anni, dall'11 settembre 2001, sappiamo che c'è un mondo nel quale Dio non è morto ed è un Dio scandalizzato e furibondo per la nostra rinuncia a lui, da cui discende l'immoralità corruttrice che fa di noi il nemico mortale. Come si invoca la pace davanti ai soldati di un Dio che non ci perdona di naufragare dolcemente?

SENTIRSI A CASA, OVUNQUE

IL SALONE DEL CAMPER
CARAVAN ACCESSORI PERCORSI E METE
14-22 Settembre 2024

salonedelcamper.it | salonedelcamper@ferreparma.it | Segui su Facebook



Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 140 N° 251 Sped. in A.P. 03/03/2023 con L.46/2024 art.1 c.1 DC 58

NAZIONALE



Giovedì 12 Settembre 2024 • Ss. Nome di Maria

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

Oggi MoltoSalute
Il sonno? È una vera medicina
Un inserto di 24 pagine



1939-2024
Addio a Luca Giurato
Il suo volto simbolo della mattina di Rai1
Ravarino a pag. 24



Coppa Davis
Berrettini e Arnaldi sono uno show
E il Brasile va ko
Martucci nello Sport



L'editoriale
SE LA PA TORNA AD ATTIRARE I GIOVANI

Paolo Pombeni

Qualche stupore ha suscitato il grande afflusso ai concorsi ora indetti per la pubblica amministrazione: quasi un'invasione di candidati, +178% rispetto alla precedente tornata. Si pensava che il posto pubblico non fosse più in testa agli interessi dei giovani, che il mito del posto fisso (pubblico) fosse archiviato, che il mestiere del "travet" apparisse come un impiego grigio e poco alllettante.

Evidentemente non è così, o almeno non è esattamente così per una platea molto ampia di giovani in cerca di occupazione. Forse varrebbe la pena di chiedersi se non siano cambiati, silenziosamente e senza gran dibattito, le rappresentazioni del lavoro del "burocrate". Poi non si vuole sottovalutare il richiamo di un posto garantito rispetto ad eventuali fluttuazioni del mercato del lavoro: in tempi di preoccupazione per quel che ci riserva il futuro, e quelli che viviamo lo sono, avere qualche buona garanzia per la propria posizione reddituale, per modesta che possa eventualmente essere, non viene disprezzato. Ci sono però ragioni di cambiamento che non andrebbero taciute(...)

Continua a pag. 26

Delitto di Viareggio



L'imprenditrice ai domiciliari: volevo fermare il ladro

VIAREGGIO (Lj) «Volevo solo recuperare la borsa». Va ai domiciliari la 55enne che ha investito a morte l'uomo che voleva derubarla, passandogli sopra col sur 4 volte.

Bernardini a pag. 14

Harris vince in tv, Trump: basta con i duelli

► Il tycoon: match truccato. La sfidante: il mondo ride di te

NEW YORK Per la Cnn è stata Kamala Harris ad aggiudicarsi il primo confronto tv con Donald Trump. Il tycoon attacca: è stato un match truccato. La leader dei Democratici: il mondo ride di te.

Guaia e Paura alle pag. 4 e 5



L'analisi
BENE KAMALA MA LA CORSA È ANCORA LUNGA
Vittorio Sabin

Kamala Harris ha stravinto il confronto televisivo (...)

Continua a pag. 26

La polemica social

Quelle fake sui gatti E Taylor Swift scende in campo

NEW YORK I gatti al centro del dibattito tv. Trump li usa: «I mangianti se li mangiano». E Swift pubblica una foto con un felino.

Mulvoni a pag. 7

«Meno tasse a chi fa più figli»

► Spinta alla natalità, il piano di Giorgetti in Manovra: detrazioni per le famiglie numerose
► Decreto sicurezza, stretta sulle occupazioni: sgombero immediato degli immobili, pene più severe

L'ex capitano: «Il mercato? Un miscuglio, avrei speso in altro modo. DDR parafulmine»



«Deluso dalla Roma»

L'intervista

Totti: «De Rossi può fare la fine di Mourinho»
Alessandro Angeloni Stefano Carina

De Rossi rischia di fare la fine di Mourinho. Così Francesco Totti a Il Messaggero. Alle pag. 16 e 17

Francesco Totti, 47 anni: ha giocato 786 gare con la Roma, segnando 307 gol

Mustica a pag. 17

ROMA Spinta alla natalità, il piano del ministro Giorgetti in Manovra: meno tasse a chi fa più figli. L'idea allo studio del Tesoro sarebbe quella di introdurre una sorta di «quoziente familiare» sulle detrazioni d'imposta. Intanto nel Decreto sicurezza arriva la stretta sulle occupazioni: pene più severe (fino a 7 anni) e sgombero immediato.

Bassi, Malfetano e Pierantozzi alle pag. 2, 3 e 9

Il caso a Perugia

Si suicida a 13 anni «Le avevano tolto il cellulare»

PERUGIA Choc a Perugia, si suicida a 13 anni. Il sospetto è che l'abbia fatto perché i genitori l'avevano punito togliendole il cellulare. E invece di presentarsi in classe per il primo giorno di scuola, la ragazzina si è gettata dal balcone.

Milietti e Priolo a pag. 15

Il Segno di LUCA

VERGINE PROTAGONISTA

C'è qualcosa di eccessivo oggi nell'aria, come se non fossi più disposto a sottostare a ordini e leggi e desiderassi dettare le tue, contrapponendo la tua autorità personale. La tua visione di ciò che è lecito diventa il tuo punto di riferimento, che se necessario ti fa sentire libero di andare controcorrente. La relazione con l'autorità vacilla, ma tu ristabilisci poi l'equilibrio impegnandoti su un altro fronte, quello dell'amore.

MANTRA DEL GIORNO
Qualsiasi legge è sempre arbitraria.

L'oroscopo a pag. 26

CERCA QUESTO SIMBOLO NEL TUO NEGOZIO PEWEX PREFERITO E SCOPRI I PREZZI PIÙ BASSI DEL MERCATO SU TANTI PRODOTTI

* Tandem con altri quotidiani (non disponibili separatamente): nella provincia di Milano: L'Espresso, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20; la domenica: Fotogramma € 1,40; in Abruzzo, il Messaggero - Corriere dello Sport Stadio € 1,40; nel Lazio, il Messaggero - Primo Piano: Roma € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport Stadio € 1,50.

08 - 22 settembre 2024. CORTILE DI FRANCESCO Assisi. Eventi, dibattiti, spettacoli, fraternità e tanto altro.

Giovedì 12 settembre 2024. ANNO LVIII n° 217. 1,50 €. Santissimo Nome di Maria.

Avvenire. Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



CORTILE DI FRANCESCO. Scopri il programma su www.cortiledifrancesco.it. QR code.

Editoriale

Dopo Harris-Trump (e Taylor Swift) LA PARTITA USA RESTA APERTA

ANDREA LAVAZZA

Forse - non c'è una scienza esatta di queste materie - influenzerà la corsa alla Casa Bianca più la scelta della pop star Taylor Swift a favore della candidata democratica che il primo e probabilmente unico dibattito tra i due sfidanti. Sul palco di Philadelphia è andato in scena un confronto a cui non ha debutto le attese e che ha visto prevalere - per consenso quasi unanime - Kamala Harris. Non una vittoria che può cambiare radicalmente il corso della campagna elettorale, però. Il faccia a faccia di giugno tra Joe Biden e Trump si era rivelato disastroso per il presidente in carica provocando nel fronte democratico il terrore di una sconfitta irrimediabile e innescando il processo che ha portato alla sua rinuncia. La vicepresidente, proiettata alla ribalta senza il tradizionale percorso di selezione, aveva il duplice compito di "farsi conoscere" e di precisare il proprio programma, mentre il suo rivale sembrava facilitato dalla possibilità di ribadire un copione collaudata che sinora lo premia nei sondaggi. Harris ha provato a ribaltare questa narrazione pungendo Trump nel suo orgoglio di catalizzatore dell'energia americana - «La gente se ne va dai tuoi comizi milioni. I comizi del mondo ridono di te», ha detto. È l'ex presidente, in gara per la terza volta consecutiva, è stato costretto sulla difensiva. Non è riuscito a affidare colpi significativi nemmeno sui temi a lui più congeniali e oggettivamente favorevoli. Ha evitato gli attacchi personali più gravi, ma è riuscito a rivelare che il rivale ha definito "estremismo" gli immigrati haitiani rubano gli animali domestici e se li mangiano; i democratici vogliono l'aborto al nono mese e addirittura "l'esecuzione" dei bambini appena nati; i giornalisti della Afc hanno smentito in diretta le affermazioni del candidato repubblicano, che poi li ha accusati di parzialità. Nessuna vera novità sul fronte dei programmi, piuttosto la conferma di alcune vaghezze: nella generosa politica economica di Harris (che ha accusato Trump sulla proposta di tassare le importazioni a danno delle famiglie) e nella "isolazionista" politica estera di Trump (che ha rimproverato a Harris di non difendere Israele). Ma i dibattiti tv servono a dare la misura di un potenziale leader, a mettere in comunicazione il Paese con i governanti cui è chiamato a dare fiducia. Erano vietati persino gli appunti: le domande sono state anticipate. Qui si è vista una nuova disinvoltura della vicepresidente, che guardava il rivale (lui era rivolto sempre alla telecamera) e ha mostrato una mimica accattivante (sbaragliata Hillary Clinton). Lei contava prima (a parti invertite) e pesa oggi: la prossima sessantenne contro il settantatreenne ha avuto buon gioco a ripetere più volte che lei non è Biden e rappresenta il futuro. Ma Trump è Trump, nel bene e nel male, la gente lo conosce ed è come uno sprinter agli ultimi metri, non deve nemmeno più spingere, la sua inerzia a meno di due mesi dal voto non avrà mutamenti. Harris, dicono le rilevazioni demoscopiche, ha invece ancora bisogno di diventare una figura familiare, di esporre le sue posizioni in modo più esplicito. La strategia iniziale di lasciare margini di ambiguità non può pagare in questa fase. Ieri ha spiegato che non vuole bandire né le armi né le perforazioni per l'estrazione di combustibili fossili, come aveva fatto balenare in passato. Sono ambiti in cui vuole più regolazioni statali, non è chiaro quale. Sull'aborto e i diritti delle donne a scegliere ha insistito molto, attribuendo al picon un piano di lungo periodo, che va dalla nomina di giudici conservatori alla Corte suprema fino a una legge federale per vietare l'interruzione di gravidanza. Trump ora propone di lasciare la decisione ai singoli Stati e ha preso le distanze dalle dichiarazioni più nettamente pro-life del suo rivale J. D. Vance. È un tema importante per la società americana, il più divisivo, certamente quello chiave insieme all'immigrazione e alla situazione economica.

continua a pagina 16

IL FATTO Non passa lo lus scholae nel ddl sicurezza. Russo (Fi): serve una legge. Furfaro (Pd): aperti al dialogo

Prove di cittadinanza

Emendamento delle opposizioni. Forza Italia vota no: presenteremo un nostro progetto. Parte la nuova educazione civica, ma sul concetto di Patria il dibattito rimane aperto



Il centrodestra si compatta sulla cittadinanza e vota unito contro l'emendamento di Azione al ddl "sicurezza". La proposta di modifica mirava a introdurre lo lus scholae, concedendo lo status di cittadino ai minori stranieri nati in Italia al termine di un ciclo scolastico di dieci anni. Resta nei ranghi della maggioranza anche Forza Italia, che pure aveva mostrato aperture in estate, ma alla fine cede alla linea securitaria degli alleati e si arrende anche sulle madri detenute in carcere.

Primopiano alle pagine 2-3

MILANO-CORTINA Delpini: i Giochi un'occasione di crescita

Rosoli a pagina 9

STATI UNITI Harris "vince" il dibattito, Trump protesta

Kamala in sorpasso Donald contrattacca

ELENA MOLINARI

Il procuratore incalza l'imputato e lo costringe sulla difensiva. Il pugile più smlto attacca e spinge il peso massimo all'angolo. Le immagini usate sono varie. Di fatto la strategia adottata da Kamala Harris ha prodotto gli effetti desiderati dalla sua compagna: spazzare Donald Trump. La maggior parte dei commentatori americani e dei suoi seguaci pensano che il dibattito in diretta aggiudicano alla vicepresidente la vittoria del duello con Donald Trump: cm arriva al 63%. Ma potrebbe non contare molto.

Primopiano a pagina 5

MANOVRA Il ministro intende spostare l'onere della spesa su single e senza prole

Giorgetti promette sgravi solo per le famiglie con figli

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, gioca all'attacco, chiedendo di inserire in manovra una misura per contrastare la denatalità. In realtà si tratta solo di un'ipotesi, che si scontra con il solito problema: le risorse. L'idea sarebbe di rimodulare 5-6 miliardi di detrazioni fiscali, agevolando chi ha figli e riducendole, o togliendole, a chi non ne ha. Una revisione che avrebbe come criterio solo il numero di figli e non il reddito disponibile.

lasevoli a pagina 10

L'AVANZATA UCRAINA Missili Usa per colpire in Russia Washington verso il sì a una "escalation controllata"

Brogi a pagina 4

È VITA Reti anti-solitudine così si vince la Sla

Castellani, Massimelli e Melina a pagina 17

G7 LAVORO A CAGLIARI Le sfide di automazione e invecchiamento

Girau, Lomunno e Soliani a pagina 8

POPOTUS In Inghilterra l'IA entra in classe

Dodici pagine tabloid

Limiti. 71 anni Borges scrisse: «Alta mia età si dovrebbe essere consapevoli dei propri limiti». Da parte mia sono consapevole dell'immense elenco di cose che non so fare, ma ho il dubbio che i miei limiti non si trovino in quel catalogo. Finirebbero in debito di ossigeno. Questi e altri impedimenti potrebbero costituire uno stile, ma nel mio caso rimangono dei limiti. Al di fuori del mio ristretto ambito mi accorgo di un'epoca inconsapevole di limiti, e

insofferente. Si compiace di ambizioni e di affermazioni personali. Il successo è considerato una crociera, mentre è solo il partito ipico passato del verbo. succedere. Legipiemta stabilì un elenco di limiti. Lo impose la severa declinazione e la scarsità di strutture sanitarie a ricezione limitata. Furono a lungo impoverite dai tagli di spesa, dai governi di fatto carente e capacità di previsione zero. Non per virtù ma per necessità si è ricostituito un sentimento di appartenenza a una collettività aderendo a restrizioni e rinunce. Indossare la protezione è diventato un atto civico oltre che di cautela personale. Non considero l'epidemia uno stato di eccezione, ma l'avvento di una nuova normalità. Contare sulla restaurazione di un'epoca spenta è ipotesi che scario. Preferisco frequentare la scuola dei limiti nuovi.

Castellani a pagina 21

Pianoterra. Em De Luca. Agorà. FILOSOFIA Il pianoforte di Nietzsche e l'ombra della musica. Palago a pagina 19. SPIRITUALITÀ Verso il Giubileo: tornare leggeri come i pellegrini. Sortino a pagina 20. FESTIVAL Vitaliano Brancati, lo scrittore che pensava il cinema. Castellani a pagina 21.

3 mesi 1 mese di pasti per chi è in difficoltà. Basta una firma! Regaliamoci futuro. Dona il tuo 5x1000 alla Casa della Caritas. Voluta dal Cardinal Martini. QR code.

APPELLO AL GOVERNO

I poliambulatori al governo «Per il 2025 stesso tariffario»

••• L'Uap, l'Unione nazionale ambulatori, poliambulatori, enti e ospedalità privata, chiede al Governo che «venga mantenuto il medesimo nomenclatore tariffario del 2012 e i Lea, con una indicizzazione del 75% a partire dal 2025. Non poter continuare a mantenere il corrente nomenclatore tariffario e i Lea provocherà, infatti, un notevole danno anche alle stesse strutture pubbliche e agli ospedali, molti dei quali già in piano di rientro». Così Mariastella Giorlandino, presidente dell'Uap, in una lettera alle istituzioni.

«Inoltre, chiediamo alla Ragioneria dello Stato chiarimenti in merito ai criteri di attribuzione dei fondi dedicati agli screening di prevenzione all'interno delle farmacie, che dovrebbero terminare la sperimentazione nel 2025, ed in particolare chiediamo di conoscere da dove sono stati reperiti i suddetti fondi, atteso che in tale ambito le Regioni hanno proceduto ciascuna in maniera del tutto autonoma attribuendo fondi a farmacie, prive dei requisiti di professionalità, che peraltro non assumono alcuna responsabilità civile e penale nel caso di eventuale errore diagnostico», prosegue la presidente Uap. «Per tali ragioni, chiediamo chiarimenti al Mef e alla

Ragioneria di Stato sulla destinazione dei fondi che dal 2024 dovevano essere indicizzati sulle strutture sanitarie, come indicato dal Mef, e per i quali era stata stabilita una dispensa sui tetti di budget dell'1% nel 2024, del 3% nel 2025 e del 4% dal 2026, che andavano a modulare i tetti di spesa.



Test di Medicina, è bufera sui risultati “In tre città record di ammessi con 90”

La denuncia del Comitato per il diritto allo studio su Palermo, Napoli e Padova: “In alcuni atenei controlli troppo superficiali”
Cineca: “Tutto regolare”

di Michele Bocci

Sono sempre più bravi i ragazzi che tentano il test per entrare a Medicina e Odontoiatria. Il numero di posti messi a disposizione dagli atenei, negli ultimi anni, è aumentato arrivando a 20.867 (dei quali 14mila nelle università pubbliche) ma contemporaneamente è cresciuto anche il punteggio minimo che permette di iscriversi. Quest'anno, con i nuovi test che vengono scelti tra una serie di domande con relative risposte esatte pubblicate (un po' come avviene per l'esame di guida) sul sito del ministero dell'Università, bisognava rispondere correttamente a ben 56 quesiti su 60. Il punteggio minimo per iscriversi, ha calcolato il Comitato per il diritto allo studio di Medicina, è stato 78,6. Il dato si ottiene calcolando 1,5 per ogni risposta giusta e meno 0,4 per quelle sbagliate. Per studiare in una delle sedi più ambite bisogna aver raggiunto almeno 85.

Non solo: il 90, cioè il punteggio massimo, è stato molto diffuso. I candidati potevano partecipare a due sessioni, a maggio e luglio, per poi entrare in graduatoria con il punteggio più alto. Ebbene, ci sono tre atenei dove i 90 sono molto più numerosi rispetto agli altri, dice sempre il Comi-

tato: Federico II di Napoli, Palermo e Padova. A Napoli il 3,4% dei candidati ha raggiunto il massimo, a Torino la metà, l'1,7%. Statisticamente, una differenza così rilevante è piuttosto difficile da spiegare.

Cosa è successo? Dal Comitato dicono di aver denunciato il problema già a maggio, spingendo il ministero a chiedere conto agli atenei. «I controlli sono diversi a seconda delle università. In certi casi ci sono aule schermate, metal detector, una maggiore sorveglianza. In altri meno». E una candidata che ha sostenuto l'esame a maggio racconta di come ci siano persone che riescono ad entrare a fare il test con lo smartphone. «Così riescono a copiare. Addirittura sui gruppi Telegram degli aspiranti studenti – racconta la giovane – qualcuno ha messo in tempo reale la schermata delle sue domande chiedendo aiuto».

Da Testbusters, una società che vende corsi e pacchetti di simulazioni ai candidati studenti universitari (non solo di Medicina), dicono che a maggio i 90 sono stati 889 e a luglio 579. Ma nella graduatoria unica finale ne sono stati inseriti 1.500, cioè 32 di più. Di chi si tratta?

Il Cineca, che organizza l'esame per conto del ministero dell'Università, ieri ha risposto dicendo che non risulta alcuna anomalia e correggendo i dati. «Nel corso della prova di maggio

2024, 633 studenti hanno superato i test con 90/90, il massimo dei voti. A luglio 2024, sono stati invece 889 gli studenti a ottenere il punteggio di 90/90». La somma dei due dati è quindi 1.552, quindi ben diversa da quella calcolata da Testbusters. «E alcuni studenti, pur avendo superato i test, non hanno richiesto l'accesso alle graduatorie». Per questo si ottiene il dato di 1.500. Poi c'è la curiosità di un candidato che, dopo aver preso 90 a maggio, ha comunque deciso di ripresentarsi a luglio e ha raggiunto di nuovo lo stesso punteggio.

I candidati per i quasi 21mila posti sono stati oltre 53mila a maggio e oltre 44 mila a luglio. Ovviamente in molti casi si tratta di persone che hanno ripetuto il test due volte. Venti giorni prima delle prove, sono stati pubblicati 7 mila quesiti, con cinque risposte ciascuno, dai quali poi sono stati selezionate le sessanta domande, alle quali rispondere in cento minuti.

I punti

● I candidati

Hanno sostenuto il test oltre 53 mila persone a maggio e 44 mila a luglio

● I posti

Sono oltre 20 mila, dei quali 14 mila negli atenei pubblici

● Le domande

Sono in tutto 7 mila e vengono rese note, con le risposte, venti giorni prima del test

● L'esame

Prevede 60 domande alle quali rispondere entro 100 minuti

● Il record

È 90 il punteggio massimo, raggiunto da 1.500 candidati



11 set
2024

DAL GOVERNO

S
24

La promozione della libera concorrenza in Italia: un difficile equilibrio tra ombrelloni e percorsi di tutela della salute

di Luca Degani *

È di pochi giorni fa la notizia della decisione del Consiglio dei ministri di approvare una proroga alla legge 118/2022 in tema di “apertura del mercato e della concorrenza” per quanto concerne la tematica dei Lidi balneari (spiagge), spostando la data di efficacia al termine del 2027 e lasciando amplissima discrezionalità agli Enti locali chiamati a valutare la proroga delle concessioni demaniali marittime.

Nello stesso testo di legge, all’articolo 15, sono state introdotte sostanziali modifiche al Decreto legislativo 502/1992, recante la disciplina dell’Organizzazione del Sistema sanitario e socio-sanitario nazionale, in ordine all’affidamento dei servizi a enti gestori privati, in particolare con riferimento all’accreditamento istituzionale e agli accordi contrattuali nel settore sanitario e sociosanitario.

La norma prevede che dal 31.12.2024 si dovranno applicare procedure concorsuali di selezione pubblica dei servizi sopra menzionati.

Il settore sanitario e sociosanitario avrebbe potuto essere escluso da una applicazione così rigorosa della disciplina della concorrenza sia perché si



qualifica come una attività sociale di interesse generale, così come definita dal Trattato di Lisbona della Ue, sia in quanto non rientra tra le materie per le quali, secondo la disciplina Bolkenstein, è obbligatoriamente prevista la libera concorrenza.

Da rilevare l'ulteriore criticità determinata dall'art. 32 del Dm 19/12/2022 che, in applicazione della legge di cui sopra, va oltre il limite del dettato normativo, ponendo l'ulteriore condizione di incertezza dando una durata limitata nel tempo all'accreditamento.

Per gli accordi contrattuali ex art. 8 quinquies Dlgs 502/1992 (c.d. contratti di budget), la più rilevante novità consiste nell'individuazione dei soggetti da contrattualizzare attraverso selezioni periodiche: gli enti pubblici accreditati vengono contrattualizzati senza selezioni, mentre gli enti privati devono sottostare a procedure di selezione. Emerge dunque subito una disparità di trattamento che pare di dubbia costituzionalità.

Tali novità si inseriscono in un contesto economico che vede l'attuale offerta del sistema sanitario accreditato gestito da enti privati con natura profit e no profit che, ad esempio nella Regione Lombardia, corrisponde a oltre il 40% dell'offerta ospedaliera e al 90% dell'offerta di servizi residenziali, diurni, ambulatoriali e domiciliari per persone anziane, disabili, portatrici di patologie psichiatriche o affette da dipendenze tossicologiche o di altra tipologia.

Un valore economico che, rispetto ai circa 130 miliardi circa di fondo sanitario nazionale annualmente stanziati, corrisponde ad alcune decine di miliardi di euro di prestazioni che oggi hanno visto numerosissimi operatori economici privati investire in termini strutturali e tecnologici per creare un sistema duale e già ampiamente concorrenziale di offerta sanitaria e sociosanitaria.

È esemplificativo in questi termini il fatto che dei 65.000 posti oggi autorizzati per l'erogazione di servizi di Rsa, il valore di investimento, per il settore privato, corrisponde ad oltre 6 miliardi di euro. Su tali strutture anche recenti discipline fiscali tributarie hanno inteso investire al fine del miglioramento qualificativo svariate centinaia di milioni di euro di finanza pubblica vincolata (vd. 110 per le onlus).

Una concorrenza così intesa rischia di disincentivare gli investimenti e mettere in forse proprio quel principio di continuità di cura e di rete assistenziale che voleva essere il perno della nuova riforma sanitaria.

Si auspica che il legislatore ponga almeno sullo stesso piano "gli ombrelloni" e i servizi a favore di anziani ultraottantacinquenni con tre o più comorbilità: popolazione tipica ospitata presso le Rsa.

In tale contesto serve ricordare che il Pnrr dichiara di voler prendere in carico, attraverso il finanziamento di servizi di assistenza domiciliare, il 10% della popolazione ultrasessantacinquenne (un milione e mezzo di persone circa). È di tutta evidenza che sottoporre tale tipologia di servizi a una

stagione di gare e ricorsi ne allontanerebbe inevitabilmente l'implementazione.

* *Presidente Uneba Lombardia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stagione influenzale intensa (con l'intreccio di tre virus) «Vaccini a bimbi e anziani»

Il virologo Pregliasco: infezioni non più legate solo al freddo

di **Laura Cuppini**

Con 14 milioni di casi, la stagione influenzale 2023-24 è stata una delle più pesanti in Italia. Ma quella in arrivo potrebbe non essere da meno. «Lo vediamo da cosa sta accadendo in Australia, dove è appena finito l'inverno: l'epidemia è stata peggiore rispetto a quella precedente — dice Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Irccs Galeazzi-Sant' Ambrogio e virologo all'Università degli studi di Milano —. Dopo la fase di sbalzi termici, che favorisce la diffusione di virus "cugini", con il freddo prolungato arriverà l'influenza vera e propria. Insieme al virus respiratorio sinciziale (Vrs): entrambi infatti sono stagionali». Non lo è invece Sars-CoV-2, ancora ben presente, che ha cicli di salita e discesa delle nuove varianti che durano 4-6 mesi.

La sovrapposizione di virus e malattie diverse fa sì che i malanni non siano più concentrati nei pochi mesi freddi. «La scorsa stagione influenzale ha avuto una coda lunghissima, con un numero di casi molto superiore al solito. Praticamente potremmo

dire che non è mai finita. E quel che ci aspetta dipenderà anche dalla distribuzione delle temperature» prosegue l'esperto. C'è un'altra variabile: la vaccinazione. Dopo un piccolo aumento delle coperture all'inizio della pandemia Covid (65,3%), la percentuale di somministrazioni negli ultra 60enni è tornata a scendere (53,3%). «L'influenza fa tra i 5 mila e i 15 mila morti in Italia ogni anno. Prima partiamo con la campagna di vaccinazione meglio è, soprattutto per le categorie a rischio», sottolinea Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit).

L'avvio della campagna

Le somministrazioni inizieranno ai primi di ottobre, in date diverse a seconda delle Regioni. «La vaccinazione è un'opportunità per tutti, anche per evitare assenze sul lavoro o a scuola — aggiunge Pregliasco —, ma è cruciale per bambini, anziani e soggetti fragili di tutte le età. Ricordo che i due vaccini, antinfluenzale e anti-Covid, possono essere fatti nella stessa seduta, con due iniezioni diverse, ciascuna in un braccio. Il vaccino Covid probabilmente continuerà a essere gratuito, mentre quello per l'influenza lo è solo per alcune categorie: tutti gli altri pos-

sono acquistarlo in farmacia al prezzo di pochi euro». Per quanto riguarda il virus respiratorio sinciziale, ai neonati viene somministrato un anticorpo monoclonale, mentre le donne incinte e gli anziani possono ricevere il vaccino.

I trattamenti

L'antinfluenzale, che quest'anno è stato aggiornato includendo il virus A/H3N2, è gratuito per tutti i bambini dai 6 mesi ai 6 anni, persone di età pari o superiore a 60 anni, donne in gravidanza e nel *post partum*, persone affette da patologie che aumentano il rischio di complicanze (per esempio malattie croniche respiratorie, cardiocircolatorie, diabete, obesità, insufficienza renale, tumori), persone ricoverate in strutture per lungodegenti, familiari e contatti di persone ad alto rischio di complicanze, personale sanitario e altre categorie di lavoratori, donatori di sangue.

Distinguere i virus

Come riconoscere l'influenza? «Da tre segnali — dice Fabrizio Pregliasco —: insorgenza brusca della febbre, almeno



un sintomo respiratorio e almeno uno sistemico (per esempio dolori articolari). Non è facile però distinguere influenza e Covid, quindi il consiglio, soprattutto per anziani e soggetti fragili, è di sottoporsi al tampone. In caso di Covid, infatti, queste categorie possono ricevere gratuitamente Paxlovid, un antivirale specifico». E come si cura invece l'influenza? «Con l'automedicazione responsabile, ovvero antinfiammatori per attenuare i sintomi, ma senza azzerarli. Vale anche per i bambini».

Come proteggersi

Infine la prevenzione. Gli adulti possono trasmettere l'influenza ad altri da un giorno prima dell'inizio dei sintomi a 5-7 giorni dopo; i bambini sono ancora più contagiosi e diffondono il virus per molti giorni. I consigli per proteggersi: lavare regolarmente le mani o disinfettarle; coprire bocca e naso quando si starnutisce o tossisce; stare a casa se si hanno sintomi attribuibili a malattie respiratorie; evitare il contatto stretto con persone sintomatiche; non toccarsi occhi, naso e bocca.

Le mascherine chirurgiche sono sempre utili per ridurre i contagi, soprattutto tra conviventi o contatti stretti.

Che cos'è

VRS

Il virus respiratorio sinciziale (Vrs) è la causa principale di bronchiolite e polmonite nei lattanti, dalla nascita fino a un anno di età. È anche il più importante agente patogeno (in grado, cioè, di produrre malattia) respiratorio della prima infanzia. Negli anziani può provocare gravi patologie respiratorie, con una mortalità paragonabile a quella dell'influenza

La scheda

● Gli esperti prevedono una stagione influenzale intensa. In Australia, dove è appena finito l'inverno, l'epidemia è stata peggiore rispetto alla precedente. Per questo consigliano la vaccinazione ad anziani, bambini e soggetti fragili

La prevenzione

Campagna al via dai primi di ottobre
«Importante anche per le donne incinte»

14
Milioni
Le persone con influenza o sindrome simil-influenzale registrate nella stagione 2023-24

53,3
La percentuale
di somministrazioni vaccinali negli ultra 60enni (all'inizio della



I due studi italiani

Maternità dopo un cancro al seno

«Allattare è sicuro per madri e figli»

Ancora un passo avanti: allattare dopo una tumore al seno è sicuro per madri e figli. Sulla maternità dopo il cancro l'Italia è all'avanguardia e, da anni, i nostri ricercatori pubblicano studi che cambiano la vita a migliaia di giovani donne nel mondo. L'ultima novità verrà presentata tra pochi giorni a Barcellona durante il congresso annuale della Società europea di Oncologia. «Circa 3.500 italiane ogni anno devono affrontare una diagnosi di cancro al seno prima dei 40 anni — spiega Lucia Del Mastro, direttore della Clinica di Oncologia medica del Policlinico San Martino Università di Genova, pioniera in questo settore —. Grazie ai progressi della ricerca scientifica le giovani pazienti hanno diverse strategie a disposizione per preservare la fertilità dagli effetti collaterali delle terapie». Ora due nuovi studi indicano che queste mamme possono allattare i loro bimbi senza temere d'essere esposte a maggiori

probabilità di una recidiva della neoplasia o a un secondo tumore, mentre i neonati non corrono alcun rischio. «È la prima volta che viene dimostrata la sicurezza dell'allattamento anche nelle donne con una mutazione BRCA (che predispone a rischi maggiori di carcinomi alla mammella e non solo) — dice Eva Blondeaux, oncologa al San Martino che esporrà i dati al convegno in Spagna —. Visto che le variazioni ormonali, tipiche di gravidanza e allattamento, giocano un ruolo rilevante nel cancro al seno, per molto tempo si è temuto che potesse essere rischioso concepire un figlio o allattarlo. Ora sappiamo che non è così». I ricercatori genovesi hanno coinvolto oltre 5 mila donne con carcinoma mammario e mutazione BRCA, fra le quali 474 hanno avuto un bimbo e lo hanno allattato. Dopo averle seguite, in media, per sette anni, non è emersa alcuna differenza fra chi aveva allattato e chi no quanto a recidive, secondi tumori e sopravvivenza. Il secondo studio ha

ampliato la tipologia di pazienti, «coinvolgendo non solo le BRCA mutate, ma tutte le donne con un carcinoma positivo ai recettori ormonali che hanno temporaneamente interrotto la terapia adiuvante (postoperatoria) endocrina per cercare una gravidanza e hanno poi allattato — sottolinea Fedro Peccatori, direttore dell'Unità di Fertilità e procreazione in oncologia all'Istituto europeo di Oncologia di Milano e coautore della ricerca —. Gli esiti a cui siamo giunti, analizzando i dati di 518 donne, sono gli stessi: l'allattamento è sicuro».

Vera Martinella
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sperimentazione a Pisa

Movimenti precisi senza fili e batterie

La prima mano robot con magneti

L'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ha concluso la sperimentazione di un nuovo tipo di protesi robotica della mano basata sul controllo magnetico. Daniel è stato il primo a utilizzare l'arto «bionico» per sei settimane: è riuscito a raccogliere oggetti di forme diverse, aprire un barattolo, tagliare con un coltello, chiudere una cerniera, afferrare oggetti fragili. «Questo sistema mi ha permesso di recuperare sensazioni perdute: è come se stessi muovendo la mia mano», ha commentato. La nuova protesi funziona senza fili, senza connessioni elettriche, senza batterie e computer perché si basa sull'impianto, nei muscoli del braccio, di sei piccoli magneti che permettono al

cervello di far muovere l'arto con movimenti differenziati delle dita di gran precisione. La sperimentazione è stata presentata ieri sulla rivista «Science Robotics» a cura del gruppo di ricerca coordinato da Christian Cipriani, professore di Bioingegneria al Sant'Anna di Pisa. La novità sta proprio nell'uso dei magneti: «È la prima volta al mondo che questa tecnologia si sperimenta su una persona. È una nostra invenzione del 2015, ci abbiamo lavorato da allora», ha dichiarato al *Corriere*. Attualmente le tecniche standard non consentono di

muovere indipendentemente le dita della mano. È possibile solo con le protesi di ultima generazione che prevedono, però,

l'impianto di elettrodi su ciascun muscolo «con fili che escono dal braccio e un sistema di alimentazione esterno con batterie molto grandi», ha precisato il ricercatore. Con il controllo magnetico, quando si muovono i muscoli, si muovono i magneti all'interno del braccio e un algoritmo traduce lo spostamento in un comando per la mano. «Non c'è nemmeno bisogno di allenamento e nella protesi ci sono già il microcomputer e la batteria», ha concluso Cipriani.

Silvia Turin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una prova Daniel con la nuova protesi robotica



RICERCA DELL'IRCCS SAN RAFFAELE

**Scoperta la proteina
che scatena l'Alzheimer**

Bruni a pagina 13

**IL FUTURO DELLA SCIENZA**

Ricerca dell'Irccs San Raffaele e dell'Istituto Superiore di Sanità sull'origine delle demenze apre la strada a nuove terapie

Scoperta la proteina che scatena l'Alzheimer

ANGELA BRUNI

••• È il meccanismo alterato di una proteina a scatenare l'Alzheimer. I ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con l'Irccs San Raffaele di Roma, hanno scoperto uno dei motivi che porta alla perdita di memoria nella patologia che coinvolge in Italia due milioni di persone, aprendo la strada alla diagnosi preco-

ce e fornendo un nuovo biomarcatore. Il meccanismo molecolare alla base dell'Alzheimer vede coinvolta una proteina, la Dna-Pkcs che ha il ruolo di riparare i danni del doppio filamento del Dna. Lo studio, pubblicato su *Embo Reports*, dimostra per la prima volta che è localizzata nelle sinapsi, cioè nel punto di contatto dove avviene la trasmissione delle informazioni tra i neuroni. Qui è responsabile della fosforilazione di un'altra proteina, Psd-95, che si occupa dell'organizzazione delle sinapsi stesse e di conseguenza anche della trasmissione dei segnali. Dna-Pkcs modifi-

ca Psd-95 e la rende stabile. Nelle demenze questo non avviene. Si verifica una degradazione della proteina e le «informazioni» passano con più difficoltà e i ricordi svaniscono.

Nel 2016 lo stesso gruppo di ricercatori aveva scoperto

che l'attività dell'enzima Dna-Pkcs viene inibita dalla beta-amiloide, la proteina che si accumula nel cervello dei pazienti con Alzheimer. La mancata riparazione dei danni al Dna che deriva dall'inibizione di Dna-Pkcs è implicata nella morte dei neuroni osservata in diverse malattie neurodegenerative, tra cui l'Alzheimer. La diminuzione dei livelli e dell'attività della Dna-Pkcs è stata osservata nel cervello di pazienti con questo tipo di patologie. «La scoperta dimostra che la Dna-Pkcs ha un ruolo fondamentale nella memoria e nei deficit cognitivi che caratterizzano l'Alzheimer e le demenze», spiegano Cristiana Molinari ricercatrice dell'Istituto di farmacologia traslazionale (Cnr) e Leonardo Lupacchini, ricercatore del San Raffae-

le Roma, primi autori dell'articolo. «Pertanto - aggiunge Daniela Merlo, dirigente di Ricerca del Dipartimento di Neuroscienze e Direttrice della Struttura Interdipartimentale sulle Demenze dell'Iss e coordinatrice dello studio - questa ricerca propone un nuovo scenario in cui nell'Alzheimer, ma non solo, la ridotta attività enzimatica della Dna-Pkcs, mediata dall'accumulo di beta-amiloide, provoca la riduzione dei livelli di Psd-95 nelle sinapsi dovuta alla mancata fosforilazione, e di conseguenza la disfunzione delle sinapsi. Che è alla base della perdita di memoria».

«La mancata fosforilazione di Psd-95 nelle patologie neurodegenerative caratterizzate



da deficit cognitivo potrebbe rappresentare un biomarcatore per la diagnosi precoce e per il monitoraggio nel tempo della malattia», sottolinea Merlo. «Lo studio - interviene il professor Enrico Garaci, presidente del Comitato tecnico scientifico dell'Irccs San Raffaele Roma - ha identificato nuove vie cellulari che possono essere modulate farmacologicamente, e quindi strategie terapeutiche mirate a regolare l'attività della Dna-Pkcs e l'integrità di Psd-95 potrebbero avere un importante impatto terapeutico

sulla perdita delle sinapsi e quindi sui deficit cognitivi nelle malattie neurologiche». «L'Alzheimer e le demenze hanno un impatto considerevole in termini socio-sanitari e rappresentano una delle maggiori cause di disabilità nella popolazione generale e in particolare negli anziani, rappresentando uno dei problemi più rilevanti in termini di sanità pubblica», spiega il professor Massimo Fini, direttore scientifico dell'Irccs San Raffaele Roma.

Lo studio

Garaci (Irccs): «Individuate vie cellulari che possono essere modificate con i farmaci per frenare il deficit cognitivo»

Il meccanismo

Nelle malattie neurodegenerative la sostanza che ripara il Dna viene degradata e la memoria ne risulta danneggiata

Al lavoro

Ricercatori studiano il comportamento delle proteine nelle patologie neurodegenerative





11 set
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Alzheimer, identificato un nuovo meccanismo molecolare coinvolto nella perdita della memoria e nel deficit cognitivo

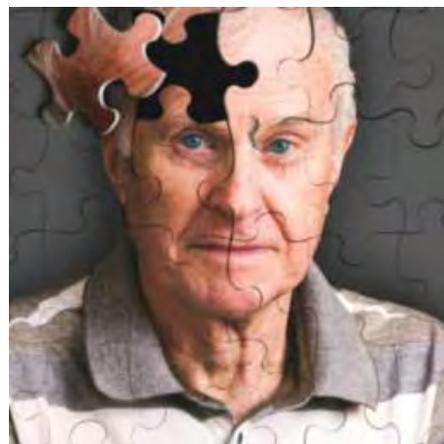
di Istituto superiore di sanità

Ricercatori dell'Iss, dell'Irccs San Raffaele Roma e del Cnr hanno scoperto un nuovo meccanismo molecolare alla base della perdita della memoria e delle capacità cognitive che caratterizzano le demenze. Il nuovo meccanismo vede coinvolta una proteina che ha il ruolo di riparare i danni del doppio filamento del Dna provocati da stress e da stimoli di natura diversa all'interno dei neuroni.

La scoperta non soltanto aggiunge nuovi importanti tasselli di conoscenza di una patologia che, secondo i dati dell'Istituto superiore di Sanità, riguarda in Italia circa 2 milioni di persone (1 milione e 100 mila con demenza, 900 mila con un disturbo cognitivo lieve) ma in futuro potrebbe aprire la strada anche a nuove possibilità nella diagnosi precoce, fornendo un nuovo biomarcatore di malattia.

Il nuovo studio

Il nuovo studio pubblicato su Embo Reports dimostra per la prima volta che l'enzima DNA-PKcs - una proteina chinasi coinvolta nei meccanismi di riparazione del DNA all'interno delle cellule nervose di ognuno di noi - è



localizzata nelle sinapsi, cioè nel punto di contatto funzionale al livello del quale avviene la trasmissione delle informazioni tra i neuroni.

Gli autori dello studio hanno dimostrato che nelle sinapsi la DNA-PKcs è responsabile della fosforilazione di PSD-95 (la fosforilazione è una particolare modificazione della struttura della proteina che consiste nell'aggiunta di un gruppo fosforico alla molecola), una proteina responsabile dell'organizzazione delle sinapsi, della loro struttura e di conseguenza anche della trasmissione dei segnali.

«La modificazione di PSD-95 da parte della DNA-PKcs, rende PSD-95 stabile all'interno delle sinapsi e non suscettibile di degradazione, come avviene per esempio nell'Alzheimer», spiega Daniela Merlo, Dirigente di Ricerca del Dipartimento di Neuroscienze e Direttrice della Struttura Interdipartimentale sulle Demenze dell'Istituto Superiore di Sanità e coordinatrice dello studio.

Lo studio precedente, la relazione tra DNA-PKcs e beta amiloide

Nel 2016 lo stesso gruppo di ricercatori che ha firmato il lavoro appena pubblicato su EMBO Reports aveva scoperto che l'attività dell'enzima DNA-PKcs viene inibita dalla beta-amiloide, la proteina che tipicamente si accumula nel cervello dei pazienti con Alzheimer. La mancata riparazione dei danni al DNA che deriva dall'inibizione di DNA-PKcs è implicata nella morte dei neuroni osservata in diverse malattie neurodegenerative, tra cui l'Alzheimer. Infatti, la diminuzione dei livelli e dell'attività della DNA-PKcs è stata osservata nei cervelli di pazienti con Alzheimer.

La disfunzione delle sinapsi e la perdita della memoria

«Questa nuova scoperta dimostra che la DNA-PKcs ha un ruolo fondamentale nella memoria e nei deficit cognitivi che caratterizzano l'Alzheimer e le demenze», spiegano Cristiana Mollinari ricercatrice dell'Istituto di Farmacologia Traslazionale (Cnr) e Leonardo Lupacchini ricercatore del San Raffaele Roma, primi autori dell'articolo.

«Pertanto - aggiunge Merlo - questo studio propone un nuovo scenario in cui nella malattia di Alzheimer, ma non solo, la ridotta attività enzimatica della DNA-PKcs, mediata dall'accumulo di beta-amiloide, provoca la riduzione dei livelli di PSD-95 nelle sinapsi dovuta alla sua mancata fosforilazione, e di conseguenza la disfunzione delle sinapsi. Che è alla base della perdita di memoria».

Le prospettive future: un nuovo biomarcatore e nuove vie terapeutiche

«La mancata fosforilazione di PSD-95 nelle patologie neurodegenerative caratterizzate da deficit cognitivo - continua Merlo - potrebbe rappresentare un nuovo biomarcatore per la diagnosi precoce e per il monitoraggio nel tempo della malattia».

«Questo studio - dice Enrico Garaci, Presidente del Comitato tecnico scientifico dell'Irccs San Raffaele Roma - ha identificato nuove vie cellulari che possono essere modulate farmacologicamente, e quindi strategie

terapeutiche mirate a regolare l'attività della Dna-PKcs e l'integrità di PSD-95 potrebbero avere un importante impatto terapeutico sulla perdita delle sinapsi e quindi sui deficit cognitivi in diverse malattie neurologiche».

«La Malattia di Alzheimer e le demenze hanno un impatto considerevole in termini socio-sanitari e rappresentano una delle maggiori cause di disabilità nella popolazione generale e in quella anziana in particolare, rappresentando uno dei problemi più rilevanti in termini di sanità pubblica», spiega Massimo Fini, Direttore scientifico dell'Irccs San Raffaele Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A OGNI CUORE LA SUA CURA: IL SONNO È UNA VERA MEDICINA

Novità dal Congresso annuale della Società Europea di Cardiologia: tra i fattori di rischio di malattie cardiache l'inquinamento sonoro urbano. Massima attenzione al modo di dormire e divieto assoluto per le sigarette e i farmaci per la pressione? A qualsiasi orario si voglia

MARIA RITA MONTEBELLI



e cure per il cuore diventano sempre più personalizzate, come ricorda anche il tema centrale del congresso annuale della Società Europea di Cardiologia (ESC), appena tenutosi a Londra. Merito dell'avanzamento delle conoscenze e di terapie sempre più mirate, tra le quali scegliere la più adatta per ogni singolo paziente.

Tante però le novità anche nel campo della prevenzione, a cominciare dal sonno, grande alleato della salute di tutto l'organismo e del cuore in particolare. Il lavoro o gli impegni scolastici possono insidiare la durata del riposo notturno.

IL RIPOSO

Uno studio cinese del centro Nazionale delle Malattie Cardiovascolari di Pechino, condotto su oltre 90 mila persone registrate nella Biobanca inglese, dimostra che recuperare nel weekend le ore di sonno perse durante la settimana permette di ridurre di un quinto il rischio di sviluppare malattie cardiache.

Il riposo "compensatorio" insomma è un grande alleato della salute per chi soffre di

deprivazione di sonno. Ma oltre alla durata del sonno, molto importante è anche la sua qualità. Per riposare adeguatamente bisogna evitare di esporsi agli stimoli luminosi e agli schermi di tablet, computer e telefonini, prima di andare a dormire; la stanza da letto dovrebbe poi essere completamente al buio.



Ma due studi presentati all'ESC aggiungono anche un altro tassello, sui pericoli dell'inquinamento sonoro, tipico degli ambienti cittadini, che può avere un pesante impatto sul cuore. Il Decibel-Mi, uno studio tedesco condotto su pazienti con meno di 50 anni, già colpiti da un infarto, dimostra che l'esposizione al rumore urbano è un fattore di rischio importante per infarto, anche nelle persone giovani che non presentino i fattori di rischio classici (ipertensione, colesterolo, fumo, diabete, obesità).

Un altro studio condotto in Francia ha valutato l'impatto del rumore ambientale, soprattutto notturno, sul rischio di un secondo infarto, di angina, di ictus o di mortalità cardiovascolare, nei pazienti già cardiopatici. I ricercatori hanno appurato che il rischio aumenta del 25% per ogni 10 decibel in più di rumore notturno, auspicando dunque la messa in atto di misure correttive. Ma intanto, converrebbe iniziare a proteggersi utilizzando tappi per le orecchie o doppi vetri.

IL FUMO

Sempre a proposito di prevenzione, un ampio studio francese, condotto su oltre 32mila pazienti con malattia coronarica stabile, ha evidenziato che pentirsi della sigaretta e smettere di fumare, in qualsiasi momento della vita, riduce del 50% e molto rapidamente il rischio di andare incontro ad un grave evento cardiovascolare, anche se non lo riporta mai ai livelli dei non fumatori.

Al contrario, limitarsi solo a ridurre il numero delle "bionde", non ha un grande impatto sulla riduzione del rischio. «Dico sempre ai miei pazienti – commenta il dottor Jules Mesnier dell'Ospedale Bichat-Claude Bernard di Parigi, primo autore dello studio – che non è mai troppo presto, né troppo tardi per smettere di fumare, anche se è chiaro che prima si buttano via le sigarette, più si riduce il rischio. Ma limitarsi a ridurre il numero delle sigarette fumate non basta. Bisogna proprio smettere. È un messaggio molto chiaro che dobbiamo dare ai nostri pazienti».

Al congresso di cardiologia di Londra si è molto parlato anche di ipertensione, a cominciare dall'aggiornamento delle linee

guida. Il nuovo obiettivo da raggiungere, modificando lo stile di vita e assumendo se necessario i farmaci, è una "massima" (pressione sistolica) di 120-129 mmHg. Una

stretta notevole rispetto ai target terapeutici precedenti che si "accontentavano" di portare i valori sotto i 140 mmHg. Ma una serie di studi nel frattempo hanno dimostrato che quanto più si riducono i valori pressori, tanto più si abbatte il rischio cardiovascolare.

LA PRESSIONE

E a proposito di terapia della pressione, trova finalmente risposta grazie ad una grande metanalisi (una ricerca che mette insieme i risultati di più studi diversi, in questo caso per un totale di 46mila pazienti) presentata a Londra, il classico tormentone del "qual è l'ora migliore per prendere i farmaci, la mattina o la sera?".

I risultati di questa mega-analisi, realizzata dal professor Ricky Turgeon della University of British Columbia (Canada) dimostrano che prendere i farmaci la mattina o la sera non fa alcuna differenza. L'orario di assunzione non influenza insomma in alcun modo il rischio di eventi cardiovascolari o di mortalità per tutte le cause. «E dunque – conclude l'esperto canadese – le persone possono tranquillamente assumere i farmaci per la pressione nel momento a loro più congeniale, compatibilmente con i loro impegni e preferenze». Un altro modo per facilitare la vita dei pazienti che devono assumere più farmaci al giorno è rappresentato dalle "polipillole", cioè dalle associazioni di 2, 3 o 4 diversi principi attivi, contenuti all'interno di una stessa compressa.

Uno studio internazionale ha dimostrato l'efficacia e la superiorità di una singola pillola contenente tre farmaci diversi a basso dosaggio (un sartano, un calcio-antagonista e un diuretico), rispetto all'assunzione di più pillole o placebo. La "tri-pillola" è riuscita a portare a target i livelli di pressione nel 70% dei trattati. Un successo e una rivoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

USARE I TAPPI
PER LE ORECCHIE
E SVEGLIARSI PIÙ TARDI
NEL FINE SETTIMANA
PER RIDURRE
L'IPERTENSIONE

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA



L'INTERVENTO

L'INFARTO ARRIVA ANCHE SE L'OSTRUZIONE È DEI PICCOLI VASI

Diagnosi sempre più accurate perché si studia anche il microcircolo
A firmare le nuove linee guida sulle sindromi coronariche croniche
è Felicita Andreotti, professoressa dell'Università Cattolica di Roma

ANTONIO GIUSEPPE REBUZZI*

U

na persona adulta su venti nel mondo è affetta da una sindrome coronarica cronica e il numero è destinato a aumentare perché si vive più a lungo. Oggi siamo in grado di fare diagnosi sempre più accurate perché è salita l'attenzione non solo ai grandi vasi del cuore (le coronarie), ma anche a quelli piccoli (microcircolo).

Oltre la metà delle persone con sospetta sindrome coronarica cronica può avere angina o vera e propria ischemia miocardica, pur non avendo alcuna ostruzione coronarica. In questo caso il problema può essere dovuto o ad uno spasmo delle coronarie (provocato da fattori diversi) o ad un danno del microcircolo. Quale che sia la causa, il sangue comunque non arriva al muscolo cardiaco e questo porta mancanza di ossigeno con conseguente sofferenza ischemica.

Una rivoluzione clinica di questo tipo aveva ovviamente bisogno di nuovi percorsi diagnostici, di "strategie" disegnate dai ricercatori. Una cardiologa italiana firma la nuova edizione delle linee guida europee sulle Sindromi coronariche

croniche. È Felicita Andreotti, ricercatrice di Cardiologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore-Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli Ircs ad aver coordinato il lavoro con Christiaan Vrints dell'Università di Anversa (Belgio). Le linee guida sono state presentate al congresso della Società Europea di Cardiologia a Londra.

ICRITERI

Un impegno a tempo pieno durato due anni quello della professoressa Andreotti durante il quale ha coordinato una task force di 28 esperti tra cardiologi, cardiocirurghi, pazienti e infermieri di 13 Paesi. «Queste linee guida - spiega la ricercatrice - evidenziano l'importanza di una diagnosi precoce, di trattamenti adeguati e tempestivi e di un attento follow-up a lungo termine».

Ma cosa sono le linee guida in medicina? Sono la summa di

tutto ciò che è conosciuto sulle varie patologie interessate, nonché delle raccomandazioni (quasi vincolanti per i medici) per ciò che riguarda i criteri



diagnostici e quelli terapeutici. Qualsiasi decisione clinica presa in contrasto con le linee guida, deve quindi essere spiegata molto dettagliatamente per non incorrere in problemi anche giuridici.

A scrivere questa "summa teologica" vengono scelti i migliori specialisti del settore. «È quindi un grande riconoscimento sia per il Gemelli che per la Cardiologia di questo ospedale, la leadership assegnata alla professoressa Andreotti» commenta Francesco Burzotta, direttore della Cardiologia del Policlinico.

Le novità delle nuove linee guida sono indubbiamente interessanti. Prima di tutto viene dato un importante rilievo alle sindromi anginose nei pazienti in cui è assente una ostruzione delle coronarie (i vasi più grandi che portano sangue al cuore), ma vi è un danno dei vasi più piccoli, il cosiddetto microcircolo.

ITEST

In questi casi i test abituali non sono adatti per rilevare il problema. Necessitano quindi test funzionali sia non invasivi che

invasivi per una corretta diagnosi. Con conseguente terapia appropriata. Se infatti l'ischemia cardiaca non è dovuta ad un'ostruzione coronarica, la terapia non è un'angioplastica con stent, ma bisogna indagare sulla presenza di uno spasmo delle coronarie (nel qual caso servono farmaci che riducano lo spasmo).

Se invece il danno è nel microcircolo è lì che si dovrà agire tramite terapia farmacologica non invasiva. E le linee guida presentate dalla professoressa Andreotti sono appunto un grosso passo in avanti nel chiarire quali siano le migliori metodiche diagnostiche e le conseguenti indicazioni terapeutiche per queste patologie relativamente nuove.

Un'altra delle importanti novità è la creazione di un "calcolatore del rischio", che consente di stimare la probabilità di malattia coronarica prima di

dover ricorrere ai test (invasivi o meno), risparmiando esami inutili e costosi che potranno essere riservati solo a chi ne ha una reale necessità.

Ed infine, come sottolinea il professor Massimo Massetti, Direttore della Cardiocirurgia del Gemelli, «le nuove linee guida pongono in primo piano l'importanza della massima collaborazione tra tutti i medici coinvolti nel processo decisionale che vede al centro il paziente e la sua patologia».

**Professore di Cardiologia
Università Cattolica, Roma*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL DOCUMENTO
TUTTE LE INDICAZIONI
PER GLI SPECIALISTI
MIRATE A SCOPRIRE
CHI HA LA PROBABILITÀ
DI AMMALARSI



Felicità Andreotti,
ricercatrice
di Cardiologia
all'Università Cattolica
del Sacro Cuore
Fondazione Policlinico
Universitario
A. Gemelli Irccs



IA E GENETICA COSÌ SI SVELA IL MECCANISMO CHE CAUSA L'AUTISMO

La stima dell'Iss: il disturbo colpisce un bambino su 77 e di più i maschi
Un progetto dell'Università di Parma cerca di fare chiarezza con lo studio
dei neuroni. Una ricerca Usa utilizza l'intelligenza artificiale
per identificare i marcatori attraverso l'attività biologica nel cervello

VALENTINA ARCOVIO

È

passato più di un secolo da quando Eugen Bleuler impiegò per la prima volta il termine autismo per descrivere il «ripiegamento su se stessi» degli adulti con schizofrenia. Poi nel 1943 il pediatra tedesco Leo Kanner utilizzò il termine «autismo infantile precoce» per descrivere un complesso di sintomi presenti in un gruppo di 11 bambini, come per esempio l'incapacità di relazionarsi con gli altri, la tendenza all'isolamento, ecc. Circa 80 anni dopo dagli studi di Kanner ci sono anco-

ra molte incertezze sulla classificazione di questo disturbo, sulle cause, sulla diagnosi e sulla terapia. Ma pezzo dopo pezzo, negli ultimi decenni, sono stati fatti passi in avanti importanti sulla comprensione di questo disturbo, poi definito dello spettro autistico, che l'Istituto superiore di sanità stima colpisca in Italia un bambino su 77, con una prevalenza di circa 4,4 maggiore nella popolazione maschile.

Nonostante non ci sia molta chiarezza su quali siano le cause dell'autismo, gli studi indicano che ci sia una forte componente genetica. L'Autism Sequencing Consortium

(ASC), coordinato dall'Icahn School of Medicine at Mount Sinai di New York, cui partecipano anche gruppi italiani, ha individuato



102 geni implicati nel rischio di disturbi dello spettro autistico, 30 dei quali finora sconosciuti.

Il progetto NeuroWes dell'Università di Torino ha invece individuato un gene nuovo, legato a una forma rara di autismo. Questo enorme sforzo di mappatura continua, perché si prevede siano oltre 1.000 i geni implicati nella patogenesi di questa condizione. A oggi sono stati identificati 1.176 geni responsabili delle varie manifestazioni del disturbo. Alcuni di questi geni causano solo disturbi dello spettro autistico, mentre altri possono causare anche disabilità intellettive e motorie. Tutti i geni finora identificati sono espressi molto precocemente e questo conferma che alle origini dell'autismo ci sia un'interruzione o una modifica del neurosviluppo che, notoriamente, avviene già nel pancione della mamma.

ICHIP CEREBRALI

Anche in Italia sono in corso numerosi studi che puntano a fare chiarezza sull'autismo e sui meccanismi che influiscono sulla socialità degli individui. Va in questa direzione il lavoro del gruppo di ricerca di Luca Bonini, docente di Psicobiologia e Psicologia fisiologica all'Università di Parma e coordinatore di uno degli Spoke di MNESYS, un mega-progetto italiano per lo studio del cervello. «Il mio gruppo di ricerca sta studiando nelle scimmie, che sono i nostri parenti più prossimi, cosa fanno e come si comportano i singoli neuroni del cervello o le reti neurali durante le interazioni sociali. Per fare questo utilizziamo dei chip impiantati nel cervello degli animali che, consentendo alle scimmie di interagire normalmente tra di loro e con gli sperimentatori, registrano l'attività cerebrale. In questo modo cerchiamo di capire come il cervello controlla il comportamento e l'interazione sociale».

La speranza è che la comprensione di questi meccanismi faccia più chiarezza sui meccanismi dell'autismo e di conseguenza suggerisca nuovi approcci in grado di migliorare la qualità della vita dei pazienti.

DIAGNOSI E IA

A oggi l'autismo viene diagnosticato in base al comportamento del paziente, per esempio tramite il linguaggio e le interazioni. Questo significa che è davvero difficile riuscire a ottenere una diagnosi prima dei 5 anni d'età e non senza prima aver consultato numerosi specialisti. Ora però un gruppo di

ricercatori multiuniversitario, co-diretto da Gustavo K. Rohde, professore di ingegneria presso l'Università della Virginia, ha sviluppato un nuovo approccio, basato su una nuova intelligenza artificiale, in grado di identificare i marcatori genetici dell'autismo attraverso l'attività biologica nel cervello con una precisione dell'89-95%. Questo metodo, ribattezzato "morfometria basata sul trasporto" e descritto sulla rivista *Science Advances*, consiste nel mappare il cervello tramite risonanza magnetica e, successivamente, far rianalizzare le immagini con l'intelligenza artificiale che consente di rilevare i movimenti di proteine, nutrienti e altri processi all'interno del cervello che potrebbero indicare l'autismo. Una diagnosi certa e precoce può portare a interventi tempestivi e, di conseguenza, più efficaci.

LA GESTIONE DEI PAZIENTI

Non c'è un unico approccio, valido per tutti, per gestire efficacemente i disturbi dello spettro autistico. Gli interventi oggi considerati più utili sono quelli di tipo comportamentale che puntano a migliorare la socialità dei bambini e lo sviluppo della loro autonomia nella vita quotidiana, specialmente se vengono intrapresi precocemente. E possono variare da paziente a paziente. Di recente, l'Istituto superiore di sanità ha pubblicato le linee guida sulla diagnosi e il trattamento del disturbo dello spettro autistico in bambini e adolescenti – sviluppate con il contributo di medici, scienziati, pazienti e familiari – che prevede anche l'uso di farmaci. Mentre oggi sono in corso sperimentazioni su molecole che puntano a riequilibrare l'attività eccitatoria dei neuroni con l'attività insufficiente dei neuroni inibitori. Si sta anche studiando l'utilizzo di terapie a base di cellule staminali per via della loro attività anti-infiammatoria. Infine, sono in sperimentazione alcuni spray nasali a base di ossitocina, il cosiddetto "ormone delle coccole", che dovrebbero migliorare le abilità sociali dei bambini e degli adulti affetti dal disturbo, ma sui quali ci sono ancora risultati contrastanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI GLI INTERVENTI
PUNTANO
A MIGLIORARE
LA SOCIALITÀ
SI LAVORA A TERAPIE
CON CELLULE STAMINALI



LA VIOLENZA MODIFICA IL DNA E "COLPISCE" PIÙ GENERAZIONI

Ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità con l'Università di Milano: maltrattamenti fisici e psicologici danneggiano la catena genetica nelle donne
Lo studio viene ampliato per prevenire le patologie e ottimizzare le terapie

CARLA MASSI

A

Ascertato scientificamente, con l'analisi del sangue, che i maltrattamenti sulle donne arrivano a modificare il loro Dna oggi la ricerca ha deciso di andare avanti e capire come tutelare al meglio la salute delle vittime. Vittime segnate da "cicatrici molecolari" e danni su tre geni.

Dai risultati degli esami in laboratorio, dunque, ora si passa alla clinica. A come seguire queste donne colpite nel corpo, nell'anima e nella catena genetica. Rese, per questo, fisicamente più fragili. La violenza infatti provoca la modifica dei geni legati al funzionamento della memoria, dell'apprendimento e della risposta allo stress. Che vuol dire diventare molto vulnerabili su diversi fronti.

Lo studio pilota, "Epigenetica per le donne", è stato condotto dall'Istituto Superiore di Sanità in collaborazione con l'Università di Milano e pubblicato su *Healthcare*. L'epigenetica è la branca della biologia mo-

lecolare che studia le mutazioni genetiche e la trasmissione di caratteri ereditari non attribuibili direttamente al Dna. Sarà sempre l'Istituto, l'annuncio ufficiale il 25 ottobre nel corso di un convegno, con università e unità cliniche e ospedaliere (Asl) ad allargare l'indagine. Aumenterà il numero dei campioni e, nel tempo sarà valutata la variazione dell'epigenoma delle donne esaminate anche attraverso una biobanca dedicata. Questo, per scoprire, appunto, fino a che punto si estendono e per quanto tempo perdurano queste "cicatrici". Parliamo di danni precoci alla memoria precoci, stati depressivi e ansiosi, disturbi alimentari, malattie infiammatorie, dolori cronici.

Confrontando un campione di donne che avevano subito violenza con un altro campione di donne che non l'avevano subita è emerso, spiegano i ricercatori, che la riduzione dell'espressione di questi geni è



anche collegata alla manifestazione di almeno un sintomo di stress post traumatico. Si estende, dunque, il campione da analizzare per consolidare e ampliare i risultati dello studio pilota.

Obiettivo del nuovo lavoro è la preven-

zione di precisione: oltre ai campioni di sangue saranno raccolti anche diversi dati sul benessere psicofisico delle donne. La strategia preventiva che ne risulterà dovrà essere in grado di limitare al massimo l'insorgenza di patologie che potrebbero avere origine dalla violenza subita.

«Studiare l'intero epigenoma potrebbe essere predittivo per gli effetti a lungo termine della violenza - spiegano Simona Gaudi e Loredana Falzano ricercatrici del Dipartimento Ambiente e Salute e del Centro Nazionale Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità - mettendo in luce l'origine delle patologie non trasmissibili, consentendo la messa in atto di strategie innovative e di prevenzione di precisione. Le potenzialità dello studio epigenetico multicentrico, realizzabile grazie anche alla costituzione della biobanca, potrà, insieme alle cure standard, perfezionare la gestione di ogni singolo caso con una valutazio-

ne più ampia e obiettiva delle cicatrici lasciate dall'evento violento. Questo approccio potrebbe consentire di ottimizzare il trattamento e migliorare la qualità della vita delle vittime. Fornendo una più obiettiva caratterizzazione del danno e consentendo di dare nuove prospettive medico-legali migliori».

L'Oms riconosce nella violenza di genere un grave problema di salute pubblica e uno dei principali fattori di rischio per malattie e morte per donne e ragazze in tutto il mondo. Nelle conclusioni dell'articolo si legge che «l'associazione tra diagnosi precoce di malattie post-traumatiche e l'identificazione di marcatori epigenetici potrebbe rappresentare una nuova strada per approcciare alle donne sopravvissute. Questo approccio innovativo agli studi sulla violenza di genere potrebbe identificare nuovi percorsi molecolari associati agli effetti a lungo termine della violenza e implementare protocolli innovativi di medicina di precisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

**L'EPIGENETICA ESAMINA
L'EREDITARIETÀ DEI CARATTERI**



3

**UNA VIA CLINICA PER LE SOPRAVVISSUTE
IL 25 OTTOBRE I RISULTATI**



2

**UNA BIO BANCA DATI
PER INTERVENIRE AB ORIGINE**



11 set
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Neonatologia: 800mila decessi per sepsi, necessarie ricerca, prevenzione e nuove tecnologie

La sepsi è una condizione potenzialmente letale caratterizzata da una risposta infiammatoria sistemica causata da un'infezione, che può rapidamente evolvere in disfunzione multiorgano e morte. La sepsi colpisce circa 49 milioni di persone, con 11 milioni di decessi all'anno a livello mondiale, portando l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) a identificarla come una priorità sanitaria globale. Ogni anno, il 13 settembre, si celebra la Giornata mondiale contro la sepsi (World Sepsis Day), con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla gravità di questa patologia, spesso poco conosciuta.

La mortalità da sepsi è spesso legata a misure di prevenzione delle infezioni inadeguate, diagnosi tardiva e gestione clinica inappropriata.

Il periodo neonatale presenta il rischio di sepsi più alto nell'arco della vita e, di conseguenza, comporta un enorme carico medico, sociale ed economico a livello globale. Questa condizione, comunemente definita da una coltura microbica positiva in un paziente sintomatico, rimane una sfida considerevole a livello globale e, insieme alla nascita pretermine, è responsabile del maggior numero di decessi nel primo mese di vita.

Ogni anno si stima che ci siano tra 3,9 e 5 milioni di casi di sepsi neonatale a livello globale, con circa 700.000-800.000 decessi, a seconda dello studio. Tuttavia, le stime globali dell'incidenza e della mortalità sono spesso incerte



a causa della mancanza di dati accurati e di sistemi di sorveglianza robusti, specialmente nei paesi a basso e medio reddito.

Anche se la sopravvivenza dei neonati pretermine e/o di basso peso alla nascita è nettamente migliorata nel tempo, questa popolazione necessita spesso di cure ospedaliere, il che li espone a nuovi rischi infettivi sotto forma di infezioni acquisite in ospedale (hospital-acquired infections HAI). Infatti, un recente studio di coorte ha evidenziato che tra la popolazione neonatale ospedalizzata i tassi di sepsi sono più di sette volte superiori. Nelle unità di Terapia Intensiva Neonatale, più della metà delle HAI risultano essere sepsi acquisite in ambito ospedaliero (hospital-acquired sepsis HAS) responsabili di un aumento della mortalità del 5.5% nei neonati ospedalizzati affetti rispetto ai neonati con le stesse caratteristiche ma senza HAS. Inoltre, la sepsi causata dalle cure sanitarie è associata a una degenza ospedaliera più lunga e a tassi di resistenza antimicrobica più elevati rispetto alla sepsi acquisita in comunità. Più della metà di tutti i casi di HAS sono, tuttavia, prevenibili attraverso misure appropriate di prevenzione e controllo delle infezioni.

In base al timing dell'infezione, la sepsi neonatale è stata classificata in sepsi ad esordio precoce (EOS – con esordio nelle prime 72 ore dalla nascita) e sepsi ad esordio tardivo (LOS – con esordio dopo i primi 3 giorni dalla nascita). Questa classificazione implica differenze nella modalità di trasmissione prevista e nei microrganismi patogeni predominanti. L'EOS è generalmente causata da trasmissione verticale dalle madri ai neonati durante il periodo intrapartum, mentre la LOS è causata da trasmissione orizzontale postnatale, principalmente da microrganismi acquisiti dopo la nascita. Una recente revisione sistematica e metanalisi degli studi epidemiologici sulla sepsi neonatale ha riportato che la EOS è 2,6 volte più comune della LOS.

L'incidenza delle due forme di sepsi neonatale varia ampiamente tra diverse aree geografiche e gruppi di popolazione. Nei paesi sviluppati, l'incidenza della EOS è stimata intorno a 0,5-1 casi per 1.000 nati vivi e fino a 13.5 per 1.000 nati tra i pretermine, mentre la LOS, più comune tra i neonati ricoverati in UTIN, presenta tassi che possono superare gli 88 casi per 1.000 neonati ad alto rischio. Nei paesi a basso e medio reddito, l'incidenza è significativamente più elevata a causa di fattori come l'alta prevalenza di nascite pretermine, condizioni igieniche inadeguate e limitato accesso a cure prenatali e perinatali di qualità.

L'eziologia della sepsi neonatale è cambiata negli ultimi decenni a causa dell'aumento della resistenza antimicrobica, della disponibilità di tecnologie per diagnosticare le infezioni e guidare il trattamento e dell'utilizzo di dispositivi sanitari invasivi che aumentano il rischio di infezioni associate all'assistenza sanitaria. La sepsi neonatale causata da batteri Gram-negativi resistenti agli antibiotici è responsabile di circa il 30% dei decessi neonatali

dovuti a sepsi.

La prognosi dipende dal riconoscimento precoce e dal trattamento appropriato, sebbene i segni e i sintomi siano spesso aspecifici e possano sovrapporsi a quelli di altre condizioni gravi.

La prevenzione della sepsi neonatale si concentra principalmente sull'implementazione di misure efficaci di controllo delle infezioni e sulla gestione appropriata delle cure prenatali e perinatali. La prevenzione della EOS include lo screening materno per lo Streptococco di gruppo B durante la gravidanza e la somministrazione di antibiotici profilattici alle donne a rischio durante il parto. Le misure preventive contro la LOS includono pratiche igieniche rigorose, la gestione sicura dei dispositivi invasivi e la promozione dell'allattamento al seno, che può fornire immunità passiva contro molte infezioni. Una componente critica della prevenzione è anche il miglioramento della formazione del personale sanitario nelle unità neonatali, insieme all'implementazione di protocolli standardizzati di controllo delle infezioni.

Nonostante i progressi nella gestione e prevenzione, la sepsi neonatale rimane una sfida significativa. Le limitazioni nella diagnosi rapida, l'aumento della resistenza antimicrobica e la carenza di dati epidemiologici accurati continuano a ostacolare gli sforzi globali per ridurre l'incidenza e la mortalità. L'adozione di nuove tecnologie diagnostiche, l'investimento in ricerca per nuovi trattamenti e vaccini e il miglioramento dei sistemi di sorveglianza sono essenziali per affrontare questa sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 set
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Tumore seno, qualità di vita soddisfacente per meno della metà delle donne colpite

di Saverio Cinieri *

In Italia il 48% delle donne colpite da tumore del seno giudica “faticosa ma soddisfacente” la propria qualità di vita durante e dopo le terapie. Il 9% ricorre al fai-da-te per affrontare e risolvere le problematiche quotidiane indotte dagli effetti collaterali dei trattamenti. Il 63% si rivolge invece direttamente all'oncologo oppure all'infermiere (19%) o al medico di famiglia (8%). Solo il 26% ha avuto un confronto con lo psiconcologo e di queste pazienti nove su dieci giudicano positivamente il supporto ricevuto. I dati provengono da un sondaggio condotto da Fondazione Aiom (Associazione italiana di Oncologia medica) su oltre 300 donne. La survey fa parte della campagna nazionale “Tumore del Seno e Qualità di vita” dedicata alla malattia in fase avanzata o metastatica. È realizzata con il contributo non condizionato di Gilead ed è stata presentata a Milano.

La qualità di vita riveste un ruolo importante nella cura e nella gestione di tutte le patologie oncologiche. Molti studi hanno prodotto evidenze scientifiche rilevanti che dimostrano come sia un fattore positivo sia per la prognosi che per la sopravvivenza. Come Fondazione Aiom vogliamo educare pazienti, familiari e caregiver a gestire gli effetti collaterali e migliorare le capacità di adattamento a situazioni spiacevoli. L'obiettivo



finale è ridurre l'ansia legata ai trattamenti e aiutare le donne in una fase estremamente delicata della vita. La campagna prevede webinar e attività sui social media. Saranno poi disponibili su Aiom Tv (la web tv della Società Scientifica) video pillole con consigli utili degli esperti (oncologi e psiconcologi).

Come ha ricordato Alberto Zambelli (Responsabile della Senologia oncologica dell'Humanitas University di Milano) le principali terapie possono determinare effetti collaterali. Le pazienti lamentano problemi come perdita dei capelli, fatigue, nausea-vomito, emicrania, sbalzi d'umore, depressione e disturbi della sfera ginecologica e sessuale. Alla salvaguardia del benessere psicologico, sociale e fisico contribuiscono anche gli stili di vita. Sono fondamentali e vanno incentivati anche durante le cure anche se questo non sempre avviene. Infatti, sempre secondo la survey di Fondazione Aiom, appena il 32% dei pazienti giudica buona la qualità della propria alimentazione. Il 20% ammette di fumare regolarmente e solo il 16% pratica regolarmente sport. La cura della paziente non può limitarsi a rimuovere o contenere la malattia ma deve anche mantenere, se possibile, una buona qualità di vita ha invece sottolineato Rosanna D'Antona (Presidente di Europa Donna Italia). Per questo la comunicazione medico-paziente è cruciale: quando è caratterizzata da dialogo, empatia e capacità di ascolto, migliora la fiducia della paziente nelle cure e la sua aderenza al piano terapeutico. Non possiamo poi tralasciare l'importanza di altri due aspetti: il primo è la necessità di poter contare su un nutrizionista all'interno dei centri di senologia multidisciplinari (Breast Unit); il secondo riguarda l'attività fisica e le terapie integrate. Sono tutti preziosi alleati per prevenire e contrastare gli effetti collaterali delle cure, e orientano le pazienti verso stili di vita sani. Attualmente non c'è molta conoscenza di questi aspetti da parte delle pazienti anche perché purtroppo non tutte le Breast Unit le hanno adottate all'interno dei propri percorsi di cura.

Anche lo psiconologo è una figura professionale disponibile solo nel 20% delle divisioni di oncologia medica del nostro Paese ha aggiunto Gabriella Pravettoni (Direttrice della Divisione di Psiconcologia dello Ieo e Professoressa di Psicologia delle decisioni all'Università Statale di Milano). È invece fondamentale garantire la presenza capillare di un professionista specializzato che può favorire e incentivare una buona qualità di vita. Anche se i tassi di sopravvivenza sono elevati il tumore del seno è una malattia molto complessa da affrontare per una donna. La paziente vive la neoplasia con paura, ansia e preoccupazione anche perché risulta colpita una zona particolare del corpo femminile.

Il tumore del seno è una malattia che può essere contrastata e spesso anche sconfitta in modo definitivo. Vogliamo rassicurare pazienti, famigliari e caregiver e fornire consigli utili. Il 69% delle donne intervistate riferisce di utilizzare internet per cercare soluzioni ai problemi quotidiani legati alla

malattia. Abbiamo perciò deciso di utilizzare soprattutto il web, in questa nuova campagna, per veicolare informazioni certificate. Intendiamo anche sensibilizzare i colleghi oncologi sul tema della qualità di vita che non può essere trascurato.

* Presidente Fondazione Aiom

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 set
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Tubercolosi: è ancora emergenza nelle popolazioni fragili, una rete per prevenzione e cura

Sebbene nei Paesi Occidentali la tubercolosi sia ormai considerata sotto controllo, molti altri Paesi continuano a registrare nuovi casi ogni anno, impedendo così di raggiungere l'obiettivo di eliminare la malattia entro il 2035. Con la progressiva intensificazione di spostamenti in parti del mondo ad alta incidenza, la tubercolosi è tornata costituire un'emergenza presso le popolazioni fragili, tra cui soggetti migranti, pazienti immunodepressi, e contesti di convivenza stretta come rifugi per senzatetto e carceri. La tubercolosi è la seconda causa più frequente di morte per singolo agente infettivo al mondo dopo il Covid. Dal 2025 questa infezione potrebbe diventare la principale causa di decesso per singolo agente infettivo.



Secondo lo European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC) e l'Ufficio regionale per l'Europa dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 2022 - ultimi dati ufficiali disponibili - nelle nazioni europee dell'OMS sono stati notificati poco più di 170.000 casi di tubercolosi, con un leggero aumento rispetto al 2021. Nonostante i notevoli progressi raggiunti nella lotta alla tubercolosi, rimangono da affrontare diverse sfide per raggiungere l'obiettivo di eliminare questa malattia. In Italia i casi stimati sulla base delle notifiche sono meno di 3mila all'anno dal 2020. Nel 2021 sono stati notificati 2.480 casi. Di questa rinnovata attualità della tubercolosi e dell'importanza di una rete territoriale che consenta uno screening veloce

e preciso dei soggetti con potenziali sintomi e dei loro contatti stretti, si discute martedì 24 settembre a Milano, presso il Centro Congressi Fondazione Cariplo , nell'incontro "Tubercolosi 2024: un'agenda per la prevenzione e il trattamento".

L'iniziativa è parte della campagna Diagnostica e Prevenzione: medicina, istituzioni, impresa, insieme per la salute dei cittadini, ideata in partnership da AMCLI ETS (Associazione Microbiologi Clinici Italiani), Cittadinanzattiva, Federchimica Assobiotech e Diasorin con l'obiettivo di informare e sensibilizzare i cittadini su problematiche di carattere infettivologico, causa di gravi effetti sulla salute.

L'incontro di Milano, che segue quello tenutosi a Bari lo scorso 17 giugno, permetterà di inquadrare la dimensione del problema in Lombardia e a livello nazionale e di immaginare possibili azioni da intraprendere per controllare la malattia in ambito nazionale e locale.

"Abbiamo la percezione che la tubercolosi sia principalmente legata all'immigrazione - sottolinea **Daniela Maria Cirillo**, Capo Unità dell'Unità Patogeni Batterici Emergenti Ospedale San Raffaele di Milano -. Tuttavia, i migranti di solito non arrivano con la malattia già manifesta, ma con l'infezione latente, provenendo da Paesi ad alta incidenza. Spesso, la malattia si sviluppa e diffonde in Italia per le condizioni drammatiche in cui si trovano. La tubercolosi circola però anche tra gli italiani e quindi è molto importante cercare di sensibilizzare la popolazione al fine di una pronta diagnosi in tutti e un'efficace prevenzione" .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 set
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Colite ulcerosa, così le terapie innovative consentono ai pazienti di riprendere una vita “normale”

di Massimo Claudio Fantini *

Oltre 150.000 pazienti e più di 4.000 nuove diagnosi effettuate ogni anno tra giovani adulti in Italia. Sono questi i numeri della colite ulcerosa, malattia infiammatoria cronica intestinale che colpisce in giovane età, impattando fortemente sulla vita delle persone. Frequenza evacuativa, sanguinamento rettale e urgenza intestinale sono tra i sintomi principali che inficiano la qualità di vita di chi ne soffre, con un risvolto negativo su produttività e relazioni, nel pieno dell'attività lavorativa e sociale. Per questo accogliamo con favore da Aifa la notizia della disponibilità di mirikizumab, primo di una nuova classe di farmaci per il trattamento della colite ulcerosa da moderata a grave nei pazienti adulti. Si tratta infatti di una terapia innovativa con un ottimo profilo di sicurezza ed efficacia che non solo agisce rapidamente sui sintomi principali, ma che ha dimostrato di essere efficace nell'ambito di obiettivi clinici rilevanti come la remissione libera da steroidi a un anno.

Il programma di studi clinici Lucent, su cui si è basata l'approvazione del farmaco, dimostra che dopo 12 settimane di trattamento, quasi due terzi (63,5%) dei pazienti hanno raggiunto la risposta clinica e quasi un quarto (24,2%) ha raggiunto la remissione clinica (42,2% e 13,3%, rispettivamente



con placebo). Inoltre, gli studi che hanno portato alla registrazione del farmaco sono stati i primi e gli unici a utilizzare una scala di valutazione dell'urgenza intestinale (NRS) incentrata sul paziente, registrando un netto miglioramento del sintomo urgenza soprattutto in coloro che rispondono meglio alla terapia di induzione.

Il meccanismo d'azione di questa nuova opzione terapeutica - antagonista dell'interleuchina-23p19 (IL-23p19) - neutralizza proprio il fattore che contribuisce a mantenere lo stato di infiammazione cronica intestinale che danneggia l'intestino e provoca quei sintomi estremamente invalidanti già citati, quali diarrea, dolore addominale, sangue nelle feci e, soprattutto, l'urgenza. Quel sintomo che noi specialisti conosciamo da sempre e che sappiamo essere particolarmente invalidante. Quel sintomo che impedisce al paziente di uscire di casa, segregandolo all'interno di un ambiente in cui ha la sicurezza di raggiungere un servizio igienico e sventare il pericolo di episodi di incontinenza, una delle paure più grandi di queste persone, potenzialmente in grado di creare profondo disagio psicologico.

Secondo una recente indagine dell'Associazione Amici Italia, il 70% dei pazienti è in età lavorativa; 6 su 10 hanno dovuto prendere un congedo dal lavoro a causa della loro malattia con relativa perdita di produttività e il 20% riferisce di essere stato discriminato sul posto di lavoro. Parlarne è importante, per abbattere la barriera della discriminazione intorno alla colite ulcerosa che – sottolineo - è una “malattia cronica” che accompagna chi ne è affetto, per tutta la vita. Ciò implica che per questi pazienti deve essere disegnato e condiviso un programma terapeutico tenendo in considerazione un ampissimo arco temporale, poiché purtroppo ad oggi, nonostante gli enormi progressi ottenuti nell'identificazione dei meccanismi coinvolti in queste malattie, una cura definitiva non è ancora disponibile. Risulta allora particolarmente rilevante anche l'equilibrio in termini di costo – efficacia, in un momento in cui è importante agire tenendo in considerazione la sostenibilità del Sistema Salute.

** Segretario generale di IG-IBD (Italian Group for the study of Inflammatory Bowel Disease) e Professore Ordinario di Gastroenterologia, Università di Cagliari, Direttore Struttura complessa di Gastroenterologia, Aou, Cagliari*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITTORIA DEI PRODUTTORI Il Tar boccia il governo sulla cannabis light

■ Il Tribunale amministrativo del Lazio ha accolto il ricorso dei produttori, sospendendo il decreto Schillaci: la vendita dell'olio di cannabidiolo, che il ministro della Salute aveva inserito tra le sostanze proibite, potrà continuare. Salvi, per ora, 3mila aziende e 12mila posti di lavoro. **MASTRANDREA A PAGINA 5**



Cannabis light, il Tar ferma il decreto Schillaci e la riabilita

I giudici amministrativi bocciano lo stop ai prodotti a base di olio di cannabidiolo. Salvando 3mila aziende e 12mila posti di lavoro

Il tribunale del Lazio rimanda la discussione sul merito all'udienza del 16 dicembre

ANEGELO MASTRANDREA

■ Il Tar del Lazio ieri ha dato ragione ai coltivatori di canapa indiana e ha sospeso il decreto legge del governo che rende illegale i prodotti a base di olio di cannabidiolo, che vengono definiti anche cannabis light. I giudici amministrativi hanno accolto il ricorso presentato da tre società di produttori affiliate all'Ici (Imprenditori canapa indiana) e all'associazione Canapa sativa Italia, contro il decreto firmato dal ministro della Salute Orazio Schillaci che inserisce tra le sostanze stupefacenti le composizioni orali contenenti l'olio di cannabidiolo. Il provvedimento ne vieta la vendita

nei negozi, nelle erboristerie e nei tabaccai e la autorizza solo nelle farmacie, con ricetta medica non ripetibile.

IL PROVVEDIMENTO del governo ha provocato le proteste delle associazioni e degli imprenditori del settore. Coldiretti Liguria li ha aiutati a presentare il ricorso e ha sostenuto in giudizio che il settore della canapa industriale, «basato su principi di legalità e sicurezza, rappresenta un'opportunità economica significativa, specialmente per le aree rurali e le piccole e medie imprese agricole». Il direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università La Sapienza di Roma, Costantino Ciallella, ha sostenuto in una relazione tecnica presentata ai giudici che «il cbd non determina dipendenza psicofisica e non possiede effetti psicoattivi che possano giustificare l'inclusione tra le sostanze stupefacenti».

Il tribunale amministrativo gli ha dato ragione, mettendo in luce «la peculiarità della vicenda» e i «risvolti che coinvolgo-

no un'intera filiera, che va dalla produzione alla commercializzazione dei prodotti contenenti estratti di cannabis». Il Tar ha così sospeso il decreto per evitare che i produttori vadano incontro a responsabilità penali e ha rimandato la discussione sul merito a un'altra udienza, fissata per il prossimo 16 dicembre, vista «la necessità di riorganizzazione e di riassetto di un intero settore».

Già nel 2020 il ministero della Salute, all'epoca guidato da Roberto Speranza, aveva inserito le «composizioni per somministrazione ad uso orale di cannabidio-



lo ottenuto da estratti di Cannabis» nella tabella dei «medicinali a base di sostanze attive stupefacenti». Poi lo stesso ministero aveva sospeso il decreto, invitando l'Istituto superiore di sanità e il Consiglio superiore di sanità ad aggiornare le tabelle degli stupefacenti e a valutare «se gli effetti della sostanza attiva cannabidiolo rimangono immutati a prescindere dalla percentuale di utilizzo della stessa».

L'ORDINANZA CHE SOSPENDE il decreto Schillaci è arrivata proprio mentre in Parlamento si discute il ddl Sicurezza, dove la Lega ha presentato un emendamento che vieta le infiorescenze, le resine e gli oli di canapa anche se non contengono Thc, che è il principio psicoattivo della cannabis. Secondo la norma, questi prodotti provocano «alterazioni

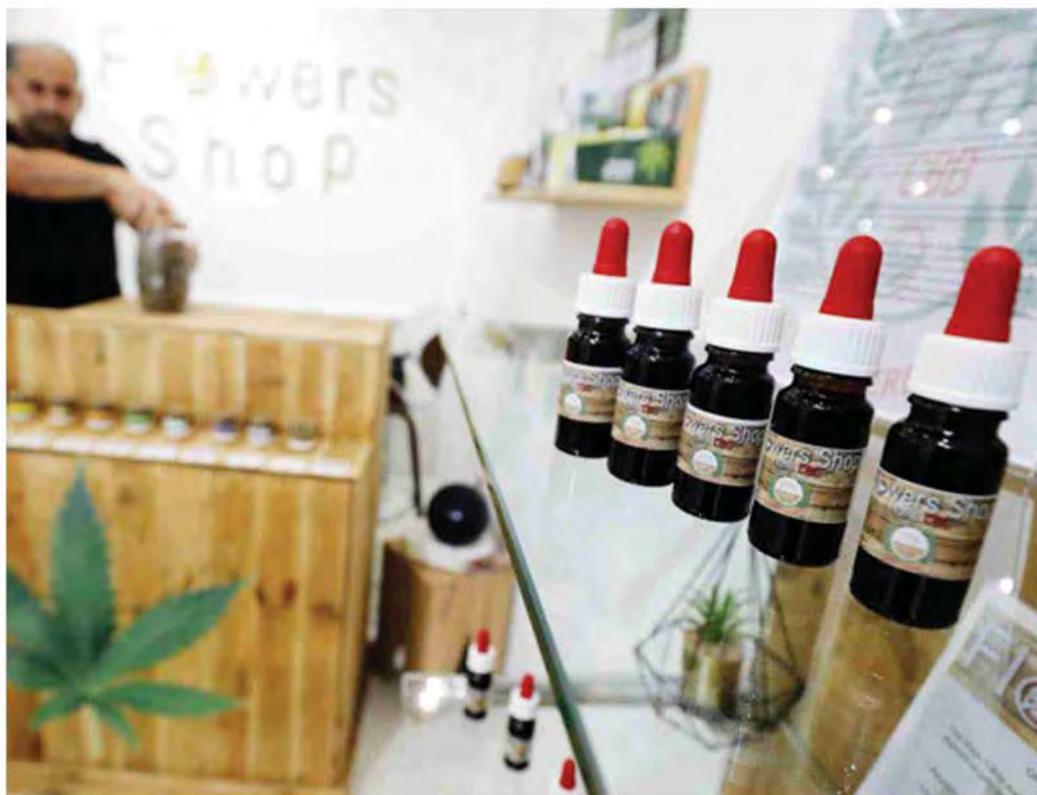
dello stato psicofisico degli assuntori che mettono a rischio la sicurezza e l'incolumità pubblica e la sicurezza stradale».

Il Forum droghe ha lanciato un appello per fermarlo. «La criminalizzazione del mercato della cannabis light produrrebbe un effetto giuridico paradossale: punire con le sanzioni penali e amministrative previste per le sostanze psicotrope anche chi produce o consuma infiorescenze prive di effetti psicoattivi», si legge. L'Alleanza verdi e sinistrieri ne ha chiesto lo stralcio, alla luce dell'ordinanza del Tar.

LA SOSPENSIONE DEL DECRETO Schillaci ridà ossigeno a un settore che conta circa tremila aziende e 12 mila occupati, tra cui un'alta percentuale di imprenditori e lavoratori al di sotto dei 35 anni. «Siamo molto soddisfatti

di questa nuova sospensione, che ci permette di tutelare e proteggere al meglio l'intero settore della canapa industriale», ha detto il presidente dell'Ici Raffaele Desiante.

Anche le opposizioni si sono schierate a favore della decisione del Tar. Marco Furfaro del Pd ha sostenuto che si è trattato dell'ennesima figuraccia di un governo di incompetenti. Il verde Angelo Bonelli ha ricordato che una sentenza della Corte di Giustizia del 2020 ha stabilito che la cannabis light «non è una droga», mentre per il segretario di +Europa Riccardo Magi l'ordinanza «smonta tutta la propaganda proibizionista del governo sulla cannabis light».



Vendita di prodotti a base di Cbd foto Ansa



11 set
2024

SENTENZE

S
24

Cannabidiolo, il Tar Lazio (ri)sospende il Dm della Salute che lo inserisce tra le sostanze stupefacenti

Il Tar del Lazio ha sospeso il decreto del ministero della Salute (Dm del 27 giugno scorso) che inseriva le composizioni orali contenenti cannabidiolo (Cbd) nella tabella delle sostanze stupefacenti. I giudici amministrativi hanno accolto quindi il ricorso dell'Ici, Imprenditori Canapa Italia, fissando un'udienza di merito il 16 dicembre. Il provvedimento del ministro Schillaci vietava la vendita dell'estratto della cannabis nei negozi, nelle erboristerie e nei tabaccai, limitandola alle farmacie e solo con ricetta non ripetibile.

«Siamo molto soddisfatti di questa nuova sospensione cautelare del decreto, che ancora una volta ci permette di tutelare e proteggere al meglio l'intero settore della canapa industriale - ha dichiarato il presidente di Imprenditori Canapa Italia (Ici), Raffaele Desiante -. È la seconda volta che riusciamo a ottenere la sospensione della decisione del ministero di inserire il Cbd nella tabella dei medicinali contenenti sostanze psicotrope o stupefacenti, dimostrando l'infondatezza delle sue basi. Continueremo a lavorare per garantire un futuro sicuro e stabile per gli imprenditori della canapa in Italia».

Nell'ambito del giudizio - sottolineano da Ici - anche la relazione tecnica a firma del Professor Costantino Ciallella (già Direttore dell'istituto di

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA



medicina legale dell'Università La Sapienza di Roma) ha dimostrato come il Cbd non determini dipendenza psicofisica e non possieda effetti psicoattivi che possano giustificare l'inclusione tra le sostanze stupefacenti. Plauso anche dall'Associazione Luca Coscioni: «Nel mese di luglio l'Associazione aveva richiesto e ottenuto dal ministero della Salute gli atti istruttori predisposti anche dall'Istituto superiore della Sanità a sostegno della decisione del ministro Schillaci di insistere, come già preparato dal suo predecessore Roberto Speranza, con la tabellazione delle composizioni orali contenenti Cbd naturale rendendole disponibili solo previa ricetta medica - ha dichiarato Marco Perduca, già senatore e presidente del Referendum Cannabis e che aveva coordinato quella richiesta -. Dai documenti ottenuti, che abbiamo pubblicato su AssociazioneLucaCoscioni.it non emergeva alcun elemento che potesse giustificare quella decisione, ma il ministro ha pensato di procedere con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale senza aspettare l'udienza già fissata dal TAR del Lazio per metà settembre». Poi la chiosa: «Per quanto tempo e risorse saranno ancora sprecate dal Governo per una decisione non solo antiscientifica ma non in linea con le convenzioni Onu, che non classificano il Cbd tra le sostanze stupefacenti, né col diritto europeo che impedisce restrizioni commerciali a beni legalmente prodotti e distribuiti da altri stati appartenenti al mercato unico?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOS ZANZARE Caso autoctono

Dengue, primo contagio a Brescia Il paziente non è mai stato in viaggio

Disinfestazione a tappeto nei Comuni a rischio

■ È ufficialmente il primo caso autoctono di Dengue rilevato in Italia quello segnalato dall'Ats di Brescia. Non era mai successo prima. L'Agenzia di tutela della salute ha spiegato che il paziente contagiato «non ha effettuato alcun viaggio all'estero, come rilevato dall'indagine epidemiologica». Tutti gli altri 324 casi segnalati nel bollettino dell'Istituto superiore di Sanità sono invece «importati»: cioè sono persone che erano state infettate all'estero. Nessun decesso segnalato tra i pazienti, principalmente 40enni. Lo scorso febbraio era stata innalzata l'allerta da parte del ministero della Salute perché era stato rilevato un aumento dei casi nel mondo.

«Sono state attivate tutte le iniziative di sanità pubblica previste dai protocolli nazionali e regionali - assicura l'Ats - Il Dipartimento veterinario, in collaborazione con l'istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, ha predisposto il posizionamento delle trappole di cattura delle zanzare per verificare l'efficacia della disinfestazione e per il monitoraggio entomologico».

La Dengue non si trasmette da persona a persona, ma il contagio avviene attraverso la puntura di una zanzara infetta. Da qui l'importanza di «difendersi dalla puntura».

Per evitare focolari e prevenire il dilagare del virus, le autorità sanitarie hanno allertato il comune di Ospitaletto, dove risiede il paziente positivo, e i comuni dal lui frequentati per motivi lavorativi: Gussago

e Monticelli. Tutti e tre hanno emesso e pubblicato le relative ordinanze e effettuato disinfestazioni «con trattamenti larvicidi e adulticidi».

Benché di origine tropicale e subtropicale, la malattia è sempre più presente ad altre latitudini, complice il cambiamento climatico e gli spostamenti per viaggi di lavoro o affari. Secondo l'Oms, dal Duemila la diffusione è otto volte tanto. Quanto all'Europa, nel 2022 i casi furono 71 (dati del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, Ecdc), quasi quanto i 74 del periodo 2010-2021. Del resto, l'Ecdc denuncia che la famigerata zanzara *Aedes albopictus* (comunemente conosciuta come zanzara tigre), responsabile di Chikungunya e Dengue, si sta espandendo più a nord e a ovest in Europa. Il fatto che siano malattie di origine virale e si diffondano con le punture delle zanzare - insetti il cui numero è in aumento anche grazie agli inverni poco freddi - comporta il rischio di epidemie fuori controllo.

Il caso di Brescia «mette in allerta tutti - spiega l'epidemiologo Massimo Ciccozzi - Dobbiamo evidenziare però che la febbre da virus Dengue non si trasmette da persona a persona, ma solamente se si è punti da una zanzara infetta. Ecco perché la prevenzione va fatta prima. È assolutamente sbagliato tenere in casa o nei terrazzi ristagni di acqua: ne basta veramente poca per dare ospitalità alle zanzare. Evitiamolo».

MaS



Verso il Giubileo

In corso il 68% dei cantieri Gualtieri assicura: “Tutto avviato non ci saranno ritardi”

Restyling dei grandi
pronto soccorso
Piazza dei Cinquecento
pronta per Natale

Quattro interventi conclusi. 137 in corso, ovvero il 68% del totale, tra cui quelli per le grandi trasformazioni di piazza Pia, piazza dei Cinquecento o il cantiere per la rinascita delle Vele di Calatrava di Tor Vergata, tanto per citarne alcuni. E poi 32 in fase di gara e 27 opere ad un passo dall'avvio dei lavori, a partire dalle grandi manutenzioni del pronto soccorso della città, dal Santo Spirito all'Umberto I. Mancano poco più di 100 giorni al Giubileo e Roma è ancora un grande cantiere. Ma secondo gli ultimi aggiornamenti, resi noti ieri nel corso dell'ormai tradizionale cabina di regia di palazzo Chigi, la corsa contro il tempo per inaugurare tutte le opere entro il 24 dicembre 2024 è entrata nella volata finale: con buona parte dei cantieri prossimi alla conclusione entro i primi giorni di dicembre, se non prima.

Faranno in tempo ad essere chiusi in tempo anche i cantieri che si stanno per aprire nei prossimi giorni. Parliamo soprattutto di quelli negli ospedali della Capitale, fondamentali per assicurare la salute ai romani ma anche ai milioni di pellegrini attesi il prossimo anno in città, in particolare nella zona del Vaticano. È il caso dell'Ospedale Santo Spirito, a poche centinaia di metri da San Pietro, che il 16 settembre vedrà

l'avvio dei lavori per la ristrutturazione del pronto soccorso e del blocco operatorio. Lo stesso giorno scatterà anche il restyling del pronto soccorso del San Filippo Neri mentre il 30 settembre sarà il turno di quello dell'Umberto I. Infine il 15 ottobre partiranno i lavori di ristrutturazione del policlinico di Tor Vergata.

Per altri due interventi sul punto di partire, come quelli per la riqualificazione delle stazioni Roma Tuscolana e Aurelia, con cantieri previsti il 30 settembre, altri sono sulla strada buona per essere chiusi. I lavori a piazza Pia, ad esempio, sono arrivati al 76% dello stato di avanzamento: il tunnel è quasi concluso e gli operai attaccheranno presto con la sistemazione della piazza. Tutto si chiuderà a dicembre con la pedonalizzazione di via della Conciliazione, dove sono da poco arrivate le prime fioriere di travertino per chiudere l'accesso ad auto e lamiere. Passando da una parte all'altra della città il report ricorda che la nuova pavimentazione di via Giulia è pronta al 33% mentre quella di via Ottaviano al 60%, con taglio del nastro previsto ad ottobre. La nuova piazza dei Cinquecento, che si trasformerà in una grande area per lo più pedonale, con una grande foresta urbana, sarà pronta per Natale ma non

sarà tutta ripavimentata: una porzione sarà conclusa a Giubileo concluso. Ce la farà appena in tempo piazza San Giovanni con le sue nuove fontane a raso, visto che lo stato di avanzamento attuale è del 15%, mentre il primo palazzetto delle Vele di Calatrava sarà pronto per marzo 2025, così come il vicino svincolo autostradale. Comunque entrambe le opere in tempo per gli appuntamenti che si terranno nella grande spianata che già accolse, 25 anni fa, Giovanni Paolo II e milioni di giovani. A dicembre è infine prevista la riapertura del nuovo ponte dell'Industria, le cui lavorazioni sono oggi al 50%, e poche settimane dopo la nuova pista ciclabile Monte Ciocci-Vaticano, nel primo trimestre del 2025.

«Dopo un'estate di grande lavoro - ha commentato il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, al termine della cabina di regia - la situazione è molto migliorata. Non ci sono ritardi e praticamente il 98% degli investimenti del primo Dpcm sono stati messi a terra. Ma la percentuale scende solo di poco guardando al numero complessivo delle opere. È ormai tutto avviato secondo i cronogrammi, tranne limitatissime eccezioni». - **e.p.**



Puglia, morti sospette e medici senza titoli

La clinica di Angelucci sotto inchiesta

È guerra sul centro di
riabilitazione di Ceglie
Messapica affidato
24 anni fa senza gara
alla Fondazione
San Raffaele

di **Davide Carlucci**

BARI – Era considerata la “clinica dei miracoli”, dove i paraplegici potevano tornare a camminare grazie a un microchip. Ora il centro di riabilitazione di Ceglie Messapica, in provincia di Brindisi, è invece teatro di morti da chiarire e di uno dei più virulenti scontri fra la Puglia del governatore di centrosinistra Michele Emiliano e la famiglia Angelucci, padroni della sanità privata con aderenze nel centrodestra, nonché generosi sponsor, in passato, dell’attuale ministro del Sud – e commissario in pectore dell’Unione Europea – Raffaele Fitto.

Una guerra nella quale la Regione, tentando di difendere le ragioni della sanità pubblica, trova un freno nel governo, che in punto di diritto sta bloccando i suoi atti. Un conflitto che sta andando oltre i confini istituzionali per sfociare in un’indagine della procura. Sul tavolo dei magistrati di Brindisi sono arrivate da poche ore, infatti, le carte inviate dai dirigenti del dipartimento regionale della salute dopo che si è diffusa la notizia di quattro decessi sospetti, nell’ultima settimana, all’interno della struttura. Gestita da 24 anni dal gruppo San Raffaele, di proprietà di Antonio Angelucci, riconfermato deputato della Lega alle ultime elezioni. L’assegnazione in sperimentazione gestionale, di fatto a trattativa privata, avvenne nel 2000, poco prima dell’elezione a presidente della Regione di Fitto, che di lì a poco sarebbe stato accusato – e poi assolto – per un contributo da 500mila euro ricevuto proprio dagli Angelucci, che i magistrati in prima battuta considerarono una tangente elargita

per l’accreditamento di Il Rsa.

Dal 2000 per il centro di Ceglie non ci sono state gare ma solo proroghe. La prima per dieci anni, nel 2004, un anno prima della scadenza. La seconda, che annullava la prima, nel 2008. Senza prevedere termini ma rimandando alla definizione di una procedura di gara che non si è mai istruita. Da tempo la Regione cerca di reinternalizzare la struttura e il 30 maggio ci riesce, istituendo con legge il Centro regionale di riabilitazione pubblica ospedaliera di Ceglie Messapica, con l’impronunciabile acronimo CRRiPOCeM).

La struttura ritorna dunque alla Asl, come articolazione dell’ospedale Perrino di Brindisi. Ma a luglio la presidenza del Consiglio dei ministri impugna la legge. Sostenendo – così recita il comunicato – che «talune disposizioni, ponendosi in contrasto con la normativa statale in materia di pubblico impiego e coordinamento della finanza pubblica», violerebbero «gli articoli 97 e 117, terzo comma, della Costituzione». La proprietà, dal canto suo, presenta un ricorso al Tar che sarà discusso il 18 settembre. Ma nel frattempo l’azione martellante di denuncia di un consigliere regionale, Fabiano Amati, presidente della commissione Bilancio – competente anche sulla sanità – porta alla luce il caso delle mancate specializzazioni dei medici che operano nel centro privato, circostanza confermata anche da una relazione del Dipartimento di prevenzione della Asl.

Amati chiede l’immediata consegna alla Asl della struttura che nel frattempo ha minacciato di licenziare una parte dei suoi dipendenti. I sindacati parlano di «ritorsio-

ne». Seguono manifestazioni, interrogazioni, ricorsi e controricorsi. Un braccio di ferro che va avanti per tutto il mese di agosto, mentre a poche centinaia di metri di distanza la presidente del Consiglio Giorgia Meloni è in vacanza nella masseria Beneficio, in una contrada di Ceglie. Due giorni fa, in una riunione che si è svolta in presidenza con Emiliano trapela una novità: la Fondazione San Raffaele sarebbe disposta a restituire alla Asl la struttura, chiedendo però di ridurre le pretese economiche che la Regione avanza nei confronti della clinica per i rimborsi extratetto concessi nel corso degli anni e per l’affitto della sede, i cui costi ammontano a più di un milione di euro all’anno.

Ora, dopo i quattro decessi, segnalati proprio da Amati, il dipartimento di prevenzione della Asl di Brindisi chiede di capire se vi sia un nesso tra la morte dei pazienti (uno all’interno della clinica e gli altri tre dopo il trasporto con il 118 presso l’ospedale Perrino per riacquiescenza) e la «eventuale inappropriatazza delle cure». E in una prima relazione scrive: «Quanto già emerso dall’esame sommario delle cartelle cliniche messe a disposizione dalla fondazione San Raffaele nel corso degli accertamenti rende doverosa la segnalazione all’autorità giudiziaria». © RIPRODUZIONE RISERVATA

